

fair trade

m a g a z i n e

Numero 5 - Periodico di informazione solidale - Settembre 2024
Nato dalla collaborazione di Fairtrade Italia - Associazione Botteghe del Mondo - Distribuzione gratuita

scacco al Re!



desiderare il cambiamento



INDICE

Costruire futuro	3
Scacco al re	4
Fairtrade può essere una risposta	6
Equomercato	9
Bottega solidale di Canegrate	10
Solstizio	12
Meridiano 361	14
Ass. Amici Sao Bernardo	16
Ad Gentes	18
Oxfam	21
Loom	22
Kenty	24
Kore	26
Angoli di Mondo	28
Filò	31
AltraQualità	34
Diaconia	36
L'Acqua Cheta	38
Karibuny	40
Koinè	42
Quaderni della decrescita	43
Arte e decrescita	45
DecentraMenti	57

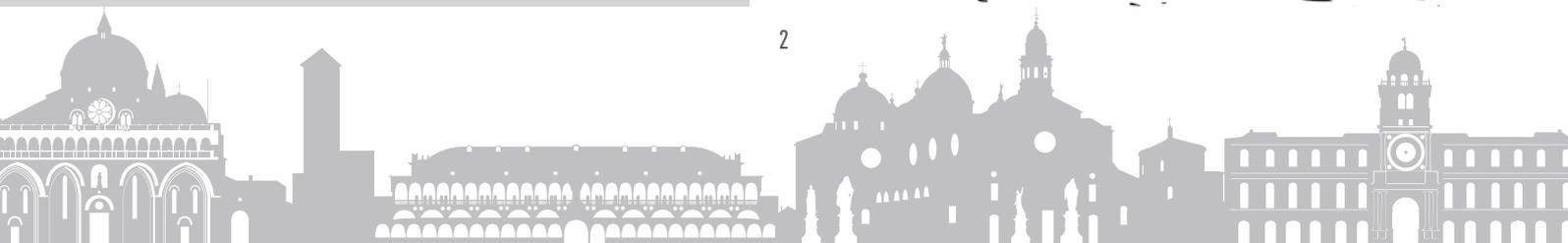
Settembre 2024

Magazine a cura di
Associazione Botteghe del Mondo

In collaborazione con
AEres Venezia per l'Altraeconomia
nell'ambito del
Progetto Impronta di Comunità 2.0

con il contributo dell'Assessorato
alle Attività Produttive e Commercio di Padova

Prodotto in proprio. Distribuzione gratuita



COSTRUIRE FUTURO

Padova farà ancora una volta da cornice al Festival Nazionale del Commercio Equo e Solidale “Tuttaunaltracosa” che quest’anno arriva alla sua trentesima edizione nell’inedita e prestigiosa sede di Piazza Eremitani. Si tratta di un traguardo significativo per tutti coloro che, nel corso degli anni, hanno sostenuto con passione e impegno questo importante evento orientato alla promozione e diffusione di buone pratiche. Organizzato con il patrocinio dell’Amministrazione Comunale, il Festival non è solo un momento di incontro e di approfondimento, ma si pone infatti quale vera e propria occasione di sperimentazione di un modello di mercato orientato allo sviluppo sostenibile e al rispetto della dignità umana.

In un contesto globale in cui le dinamiche economiche devono essere orientate alla salvaguardia e al presidio dei diritti fondamentali e dell’ambiente, il Festival “Tuttaunaltracosa” ci invita a riflettere su come le nostre scelte quotidiane possano contribuire a costruire un futuro più giusto e sostenibile per tutti. Le imprese, i produttori e le organizzazioni presenti al festival sono testimonianza di un mercato possibile, dove il valore del lavoro, la tutela delle risorse naturali e la trasparenza delle filiere produttive sono posti al centro di ogni processo decisionale.

Per l’Amministrazione Comunale di Padova, sostenere “Tuttaunaltracosa” significa quindi ribadire con forza il proprio impegno nella promozione di politiche che favoriscano un’economia equa e solidale. Di più, questo festival ci permette di rafforzare la consapevolezza dei cittadini che attraverso le loro scelte possono contribuire a orientare il mercato verso orizzonti di maggiore equità e sostenibilità ricercando prodotti di qualità, provenienti da filiere etiche e responsabili.

In un’epoca in cui le sfide climatiche, sociali ed economiche richiedono risposte urgenti e innovative, il Festival “Tuttaunaltracosa” si propone così come un faro di speranza e di concretezza dimostrando che un altro mondo è davvero possibile. Questa trentesima edizione è quindi non solo una celebrazione di ciò che è stato fatto finora, ma anche un invito a continuare a costruire, insieme, un futuro più equo e sostenibile in cui Padova farà la sua parte.

Antonio Bressa,
Assessore al Commercio e alle Attività Produttive
del Comune di Padova



Scacco al Re

Il commercio equo è di fronte ad un bivio, una sfida e una visione.

Scegliere se preparare l'antropocene¹ o sostenere la spregiudicatezza di un modello, anche teorico, diverso che possiamo chiamare degrowth, décroissance, decrescita, ecosocialismo.

Non solo un commercio equo alternativo all'economia, ma la scelta di far parte di qualcosa di inedito e inaudito, dentro, contro e oltre l'economia di mercato almeno da quella che spacciamo per *nomos* e *oikos*, l'amministrazione e governo della casa comune, la nostra terra che brucia.

La storia di questi primi trent'anni di fiera è una terra, un mondo che brucia di passione, felicità, bellezza, amore, perché è solo così che possiamo fare rivoluzione. Un'orbita narrativa e di cambiamento nata dal basso, dal cuore dei problemi della vita quotidiana delle persone: accesso al cibo, cure sanitarie, scolarizzazione, diritti del lavoro, ambiente, integrazione sociale. Essere stati, in fondo, dei disadattati al capitalismo internazionale ci ha portato a comprendere la necessità di politicizzare i prodotti di consumo, le materie prime e i processi di produzione rendendo accessibile e desiderabile il cambiamento ora e subito, una possibilità di scelta e di azione diretta sui quei consumi e stili di vita che pongono oggi - e in prospettiva - il commercio equo dentro la critica e il superamento dell'economia liberista.

Oggi come allora, infatti, la vera scommessa con cui attivisti e militanti devono quotidianamente confrontarsi è come riuscire a rendere consapevole e politico il consumo di beni e di merci dentro i vincoli ambientali e solidali, aumentando la nostra libertà di comprendere l'accumulazione originaria del capitale, il processo di separazione che genera i rapporti capitalistici, la ridefinizione dei rapporti di proprietà della terra, dei mezzi di produzione, la distruzione dell'economia rurale, l'accumulazione del capitale usurario-finanziario.

In una sola parola comprendere la violenza (*Gewalt*)², nel suo più ampio spettro semantico, che è esercitata per riprodurre quei rapporti sociali e i suoi canoni antropologici ed estetici, il lato *permanente* di quella accumulazione e la necessità di veicolare continuamente e su scala sempre più cosmopolita le medesime condizioni di sfruttamento.

Il patriarcato, il sottosviluppo, il colonialismo, le temporalità riproduttive conflittuali della società capitalista sono i figli di quella "accumulazione per spossamento"³ che oggi si estende nella gentrificazione degli spazi urbani, nell'esternalizzazione dei servizi, nella privatizzazione dei beni comuni etc.: in questi processi economia e politica si intrecciano e si influenzano condizionandosi vicendevolmente.



Il messaggio, la funzione e la proposta culturale del commercio equo e solidale è semplice: non dalla marginalità, dai corpi scartati dai meccanismi che ci impongono la guerra come necessità, la crisi come esistenza, la povertà come una vergogna, verranno risposte, ma dalla ricchezza del nostro sentire tutta la vulnerabilità dell'Altro. Sia esso mondo, spesa, economia o consumo, serve il coraggio di farsi carico della fatica di vedere, nella solidarietà concreta, un modo di pensare e progettare il futuro, generato nello spirito di *Tutte le Altre cose*. Non sarà aspettando che la speranza diventi cristallina, pura e senza significato che potremo sopravvivere tra le crescite infelici, oggi forse un po' sostenibili o colorate di green, ma dalla felicità di andare oltre la crescita mantenendo la nostra capacità di riflettere tutte le contraddizioni della produzione materiale con la capacità di essere radicali, idealisti e pragmatici assieme.

Desiderare il cambiamento significa, quindi, ritrovare le regole che ci consentono di affrontare la produzione di uno spazio secondo modalità che agiscono nel reale della crisi sociale, economica ed ambientale che stiamo vivendo, in altre parole fare della nostra indisciplina un'avventura personale e collettiva.

Abbiamo scelto di rappresentarci in questa piazza, in ogni bottega del mondo, per portare alla luce tutte le emergenze del contemporaneo dentro una idea di bellezza fuori controllo.

Desideriamo come botteghe del commercio equo elaborare culturalmente e socialmente il senso dell'abitare il mondo per intercettare tutte le forze che compongono la realtà e i contropoteri presenti nel territorio e di fare del nostro allestito un legame, un'impronta per il futuro.

Per questo motivo non possiamo esigere un commercio equo e solidale rassegnato alla sola strategia di contaminazione dell'economia liberista, nicchia di consumi e di consumatori nella confort zone del sistema.

Gramsci scriveva⁴ “credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita”.

Per **farci tesoro** di tutte quelle relazioni scartate dal mercato non abbiamo voluto far **tesoro di niente** e questo disadattamento alle regole è in fondo la nostra qualità più luminosa, il nostro essere partigiani, il nostro piccolo scacco al Re.

Massimo Renno

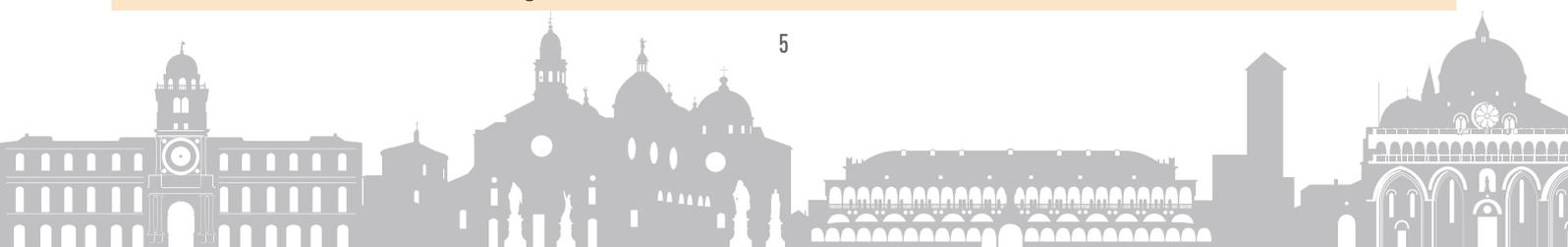
Associazione Botteghe del Mondo

1 - Antropocenero Silvio Lacorte

2 - Violenza che, nella trattazione marxiana, diventa una categoria di articolazione nevralgica per rileggere in chiave critica l'intera storia dell'Europa moderna e per presentare una contro storia della genesi degli attuali rapporti economici

3 - accumulation by dispossession, David Harvey

4 - Antonio Gramsci, Odio gli indifferenti.



30 anni per la giustizia sociale, economica, ambientale. Fairtrade può essere una risposta

Il cammino di Fairtrade è iniziato 30 anni fa: abbiamo raggiunto importanti risultati in questo intervallo temporale, numeri che non sono solo numeri ma concreti cambiamenti per la vita di milioni di persone.

Quando venne fondata 30 anni fa l'Associazione TransFair Italia nessuno di noi era presente: le persone e le organizzazioni che si incontrarono per dare vita a questo nuovo soggetto giuridico e a questo innovativo progetto avevano intravisto la possibilità, grazie a un'azione corale che coinvolgesse enti non profit e aziende responsabili, di provare a cambiare le regole di un mercato che lasciava sempre meno spazio alle donne e agli uomini ma soprattutto alle comunità di agricoltori e produttori che garantivano, allora come oggi, cibo e prodotti necessari e utili per la vita di tutti noi.

Il percorso di TransFair, poi diventata Fairtrade, ha attraversato gli anni a cavallo tra 2 secoli con grandi cambiamenti che sono ancora in corso. Abbiamo l'impressione di essere riusciti ad introdurre elementi importanti di evoluzione nel mercato, dimostrando che la sostenibilità vera, documentata, provata e certificata può essere una grande opportunità per tutti. E sono state tante le persone che abbiamo incrociato nel nostro cammino, insieme per un obiettivo comune che è rimasto immutato: cambiare la vita di queste comunità, dimostrare che il commercio equo è uno strumento potente sia per chi coltiva e produce, sia per chi acquista che attraverso un semplice gesto può dimostrare il sostegno alla nostra causa. "Trade not aid" era il motto delle origini: più mercato a condizioni più giuste perché le comunità fossero in grado di pensare e scegliere di che cosa avevano bisogno per crescere, per superare gli ostacoli che politiche dissennate e condizioni ingiuste avevano messo sul loro cammino.

A questo percorso hanno contribuito e continuano a farlo in maniera determinante le aziende che continuano ad avvicinarsi a Fairtrade, considerandolo come uno strumento importante per la loro sostenibilità. Lo sviluppo degli Standard, il coinvolgimento sempre più attivo delle organizzazioni di produttori, il contatto e il confronto costante con loro, continuano ad essere il motore che anima Fairtrade e che ci distingue da altri tipi di certificazione. E' questo mondo di relazioni, dirette, di cui Fairtrade è mediatrice, che vogliamo continuare a sviluppare nel prossimo futuro, sempre più consapevoli che l'apporto



di ciascun soggetto di quella che chiamiamo “filiera” è determinante per affrontare le sfide che stiamo continuando a vivere, con scenari che ci appaiono sempre più complessi: dal tema dei conflitti e della pace, a quello delle pandemie ma anche del cambiamento climatico, che tocca tante persone nei paesi in cui lavoriamo, spesso con conseguenze drammatiche. Ma sono questi scenari che vogliamo continuare a cavalcare, consapevoli delle sfide ma anche delle opportunità e del fatto che quello che abbiamo seminato è diventato patrimonio comune: il consumo consapevole, la responsabilità sociale di impresa, l’impatto sui diritti umani e ambientali a cui le aziende devono rispondere, oggi anche per legge, sono diventati temi che fanno parte del dibattito pubblico e non solo di una nicchia di esperti o appassionati di sostenibilità. A questo crediamo che Fairtrade abbia contribuito in questi trent’anni.

Alcuni temi di cui si è occupata Fairtrade in questi anni, sono ancora all’ordine del giorno come la questione del prezzo, dei costi di un bene: dovremmo trovare la volontà, il coraggio e il pensiero necessari, oggi come allora, a spostare la nostra attenzione sul valore, sapendo che quanto noi “paghiamo” (come aziende e come consumatori e consumatrici) non può andare a detrimento e impoverimento della Terra e delle persone che, ad ogni latitudine, la coltivano con dedizione, amore e cura.

Ci auguriamo che questo nostro stile di lavoro possa allargarsi ancora e contaminare nuovi ambiti: le regole Fairtrade sono diventate necessarie anche in Italia ed in Europa dove sacche di sfruttamento, disuguaglianza e disumanità sono sempre più presenti e necessitano di risposte urgenti ed ineludibili per dare alle persone la sicurezza di scegliere prodotti coltivati e realizzati nel rispetto dei diritti umani e a condizioni dignitose.

Ancora una volta ora e per il futuro, restiamo insieme per agire e cooperare, come alle origini del nostro movimento, ad un mondo più giusto!

Paolo Pastore
Direttore Fairtrade Italia



ESPOSITORI





La Cooperativa EquoMercato è nata nel 1993, su iniziativa di due volontari appena rientrati in Italia dopo diversi anni di cooperazione in Burundi.

Siamo una piccola centrale di importazione di prodotti del Commercio Equo e Solidale, con 17 soci di cui 3 lavoratori della cooperativa.

EquoMercato è tra i soci fondatori di EQUO GARANTITO, già AGICES, l'Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale.

L'attività della cooperativa si ispira alla Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale custodita da Equo Garantito, la quale dichiara che "obiettivo politico del Commercio Equo e Solidale è favorire la crescita di un atteggiamento critico nei confronti del modello economico dominante e la ricerca di modelli di sviluppo e stili di vita alternativi", che "gli strumenti propri del Commercio Equo e Solidale per perseguire questi obiettivi sono la promozione del consumo critico e l'organizzazione di rapporti commerciali e di lavoro non finalizzati al profitto ma alla valorizzazione delle risorse umane disponibili" e che "il Commercio Equo si qualifica innanzitutto per due caratteristiche fondamentali e irrinunciabili: la cooperazione (che si contrappone alla competizione, tipica del mercato tradizionale) e l'effettiva democraticità dei processi decisionali".

Rispettando questi criteri EquoMercato importa prodotti alimentari, cosmetici e di artigianato da diverse piccole cooperative e associazioni di produttori di Africa, Asia e America Latina, che vengono poi rivenduti alle Botteghe del Mondo italiane.

Ai produttori vengono garantiti un prezzo equo dei prodotti acquistati, la continuità del rapporto commerciale e il finanziamento anticipato per un valore pari alla metà della merce ordinata, oltre a assistenza e cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti.

Alle Botteghe del Mondo e ai consumatori viene garantita la miglior informazione possibile sia sui produttori delle merci vendute sia sui prezzi praticati, attraverso la pubblicazione di schede informative e di prezzi trasparenti per i prodotti.

EquoMercato ha avviato diverse collaborazioni con cooperative sociali e soggetti dell'economia solidale e dell'economia carceraria per la realizzazione di prodotti che utilizzano materie prime importate con i criteri del Commercio Equo e Solidale.



Via Giovanni da Cermenate, 97 - Cantù

Tel. 031 734158

info@equomercato.it

www.equomercato.it





BOTTEGA SOLIDALE DI CANEGRATE

Lavoriamo insieme per un mondo più giusto

Il nostro gruppo nasce fundamentalmente da un rapporto di amicizia di lunga data, a cui si aggiunge un comune percorso nell'ambito del commercio equo-solidale, dell'associazionismo e del volontariato.

Prende forma così l'idea di condividere le nostre diverse esperienze in un unico progetto dove si possano incontrare etica, sviluppo sostenibile, rispetto per l'ambiente e per l'uomo, solidarietà.

Il Progetto

Ero una mina, oggi sono vita
Ieri ero morte.

Ero minaccia subdola, ero strumento di guerra.

Ero tattica distruttiva ai danni di un popolo innocente.

Ieri, ero stata fabbricata per infondere paura, per portare distruzione.

Ero stata scelta, negli anni '80, come strumento "di dissuasione"
nella guerra tra Khmer Rossi e Vietnam.

Ieri, ero una mina antiuomo, mimetizzata sotto terra e rimasta inesplosa per anni.

Chi mi ha trovato è stato fortunato,
non gli sono esplosa in faccia, come succede tante volte.

Troppe.

Dai 4 ai 6 milioni di mine ancora dormienti in Cambogia.

Così ettari ed ettari di terre che potrebbero dare frutto
e mantenere una popolazione tra le più povere al mondo,
rimangono incolte, abbandonate.

La gente ha paura.

Ma la necessità di procurarsi cibo o legna spesso fa addentrare
le persone nel bosco.

Le amputazioni, le mutilazioni sono ancora all'ordine del giorno,
e la campagna di sminamento promossa dal governo e dalle ONG è lunga...

Ieri ero morte.

Oggi... oggi sono vita.

Sono occasione di speranza, promessa di futuro.

Segno di bellezza, strumento di riscatto.

Oggi, sono stata individuata, nella terra umida
che mi aveva inghiottita molti anni prima.

Isolata l'area intorno a me, sono stata disinnescata.

Mi hanno venduta per pochi soldi.



Da lì è cominciata la mia nuova vita.
Delle mani sapienti mi hanno martellata, trasformata in sottile lamina di metallo,
e poi lavorata, modellata, e mi è stata data una forma e una lucentezza nuove.
Oggi sono vita.
Sono stata riciclata per diventare una collana,
un paio di orecchini, un anello, oggetti di ottone finemente cesellati, leggeri ed
eleganti.

Igino Brian, un orafo italiano originario di Vicenza, nel 2005 ha aperto una scuola orafa a Phnom Penh, la capitale cambogiana, dove accoglie ragazzi di strada per insegnare loro l'arte del fare gioielli.

Oggi la scuola-laboratorio che crea gioielli con mine e bossoli di mortaio è diventata anche una casa famiglia, con 4 alloggi dove vengono accolti i ragazzi che non hanno altra sistemazione.

“Dalle mine antiuomo ai gioielli della speranza, questo è un sogno che è diventato realtà. Trasformare un qualcosa destinato a fare del male, che con amore però, diventa frutto di sostegno per una popolazione dove la povertà ha la meglio.”



Via Asti,1
20010 Canegrate - Milano
www.botteggacanegrate.com





prodotti in avorio vegetale Tagua

Nata a Milano nel 2001, SOLSTIZIO realizza e commercializza prodotti naturali nel pieno rispetto dell'ambiente e dell'eco-sistema naturale.

SOLSTIZIO è una società artigianale artistico etnico a conduzione familiare, impegnata nella realizzazione di una innovativa linea di ECO-PRODOTTI.

La ricerca della qualità, della creatività e della maestria nella lavorazione del materiale Tagua - avorio vegetale - rende il prodotto finale unico nel suo genere.

Grazie all'esperienza e al know how personale dei Suoi titolari, SOLSTIZIO diventa un punto di riferimento per tutti i privati e le aziende che vogliono prodotti unici e equo-solidale, unendo creatività, arte, simbolismo e nel pieno rispetto della natura e di alcuni principi fondamentali.

IL DESIGN ESCLUSIVO DEI PRODOTTI SOLSTIZIO

I nostri disegni prendono ispirazione da tutto ciò che ci circonda in natura, con particolare attenzione alla fase progettuale in continua evoluzione, e realizzati nel pieno rispetto dei principi di sostenibilità. Il laboratorio consiste nella trasformazione del seme grezzo, composto da tre bucce molto dure di colore scuro fino ad arrivare al cuore che è bianco come l'avorio. Tutto questo cercando di mantenere, ove possibile, la forma e il colore naturali del seme stesso; in altro modo passiamo alla colorazione del seme con coloranti apposta per la Tagua. Questo ci permette poi di praticare attraverso l'incisione, che viene realizzata esclusivamente a mano, dei disegni dove viene fuori il bianco naturale della Tagua o realizzare svariati abbinamenti tra i vari colori. Il tutto passa poi alla lucidatura finale che dona all'oggetto creato luce e lo impreziosisce.

IL MATERIALE

Specializzati soprattutto con la TAGUA "Avorio Vegetale": il seme della TAGUA proviene da una pianta scientificamente chiamata "Phytelephas Aecuatorialis" - PIANTA ELEFANTE - diffusa nella regione amazzonica e costiera dell'Ecuador. Il tessuto dei semi è dapprima liquido, poi gelatinoso ed infine indurisce assumendo la consistenza dell'avorio, infatti è conosciuta come AVORIO VEGETALE, e di tutti i prodotti naturali provenienti dall'Amazzonia dell'Ecuador. Tutti rinnovabili naturalmente.



QUALITÀ

La nostra produzione è completamente artigianale, originale e curata nei minimi particolari, rendendo così ogni oggetto, anche se creato in serie, diverso dall'altro. Tutte le nostre creazioni possono essere PERSONALIZZATE in base alla richiesta dei clienti. Questo, abbiamo notato, crea una sinergia con il cliente che si sente partecipe della creazione dell'oggetto.



ETICA

L'asportazione del seme della Tagua e di altri materiali da noi utilizzati, costituisce per la popolazione indigena dell'Ecuador, una risorsa economica e rinnovabile ed implica la conservazione della foresta in cui le piante vivono.

Commercializziamo inoltre Palo Santo qualità sciamanica, per creare un'atmosfera magica.

Incenso naturale del sud America indigeno, utilizzato dagli sciamani nei riti magici di guarigione e purificazione di luoghi e persone. Armonizza ambienti e animi, ottimo come anti zanzare. Facile da usare anche nella nostra vita quotidiana.

“Come l'albero di Palo Santo rivive e fiorisce, anche l'amore e l'amicizia germogliano sempre.”



Viale Certosa, 14 20155 Milano - Italy

Tel: (+39) 02 39 264 621

Tel: (+39) 349 06 89 017

Tel: (+39) 349 17 49 893

www.solstiziomilano.com



meridiano°361

equo e solidale per orizzonti nuovi

Meridiano 361 getta lo sguardo su un orizzonte nuovo, che va oltre i confini stabiliti dai 360 meridiani geografici.

Un modo altro di intendere il mondo, al di là dei confini tra persone e nazioni.

È la visione che il commercio equo propone e di cui esso si rende strumento e mezzo.

Siamo una Cooperativa Sociale ONLUS. Da più di 25 anni lavoriamo per creare un mondo più giusto per tutti attraverso il commercio equo e solidale

Oltre i meridiani

La foresta di Meridiano 361

Meridiano 361 ha deciso di aderire a Treedom, il progetto italiano che offre la possibilità di piantare alberi a distanza in Africa, America Latina, Asia e Italia e seguirne la crescita direttamente online, per dare un beneficio non solo ambientale, ma anche sociale ed economico all'area in cui viene piantato.

La nostra foresta si trova in diversi paesi tra cui Madagascar, Kenya, Camerun, Tanzania e Malawi. È composta da più di 185 alberi tra cui il Caffè, energizzante naturale, e la Tefrosia in Madagascar; il Tamarillo, un albero sempreverde che produce dei frutti che ricordano i pomodori; la Mangrovia Nera, che ricorda un abbraccio perché le sue radici sembrano tante braccia che offrono riparo a tante specie di pesci; il Cacao, che offre una fonte di reddito aggiuntiva ai contadini locali; il Baobab, centro gravitazionale della vita dei villaggi e che significa vita.

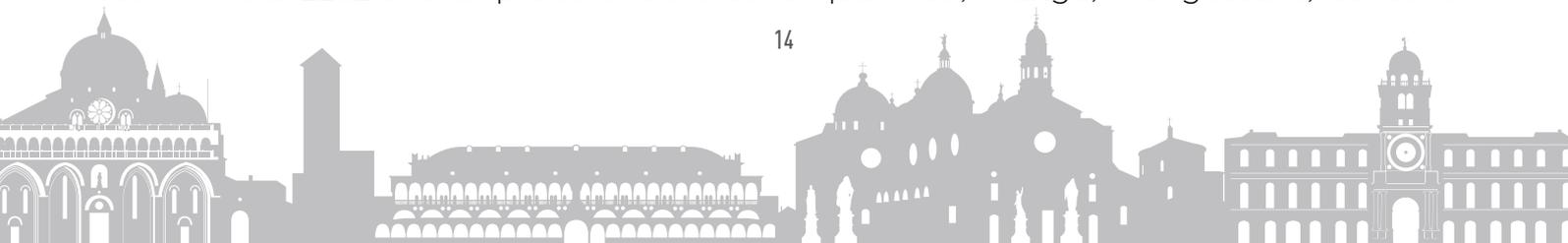
Con questa foresta si assorbono più di 35.830 kg di CO2 e si producono innumerevoli benefici:

- Si assicurano risorse alimentari in modo costante.
- Si favorisce il commercio dei frutti e dei prodotti derivati, offrendo opportunità di reddito.
- Si ha un impatto positivo sull'ambiente e sui terreni.
- Si favorisce la biodiversità, facilita il ripopolamento di varie specie animali.

Un acquedotto per Todo

Con questo progetto, Meridiano 361 ha sostenuto la realizzazione di un acquedotto nel villaggio di Todo, sull'isola di Lombok in Indonesia.

Nel 2019, a più di un anno dal sisma che ha colpito l'isola di Lombok in Indonesia con due scosse (29 luglio e 5 agosto 2018) e che hanno causato più di 450 vittime e più di 30.000 sfollati, il Governo non aveva ancora provveduto alla sistemazione e ripristino delle infrastrutture. Le conseguenze sono ricadute sulla vita quotidiana delle persone che, ad esempio, non hanno acqua per poter irrigare i campi. E senza acqua la terra si è seccata. Nel nord ovest dell'isola di Lombok il danno per le persone è stato enorme. L'alimentazione e l'economia di questi villaggi si basa infatti sulla coltivazione e la commercializzazione di prodotti della terra quali riso, mango, mangostano, cacao e



rambutan.

Per questo motivo, anche se gli artigiani con cui collaboriamo che vivono a sud di Lombok non hanno avuto grossi danni, abbiamo deciso di sostenere la realizzazione di un acquedotto nel villaggio di Todo devolvendo il 40% delle vendite 2019 dei prodotti Lombok per la realizzazione di tale acquedotto.

La terracotta Lombok

La terracotta Lombok viene lavorata da gruppo familiare di artigiani che dal 2015 lavora secondo i principi del Commercio Equo e Solidale e produce artigianalmente tazze e vasi in terracotta in stile tradizionale di Lombok, con, in alcuni casi, rifiniture in rattan.

Fashion revolution

La Fashion Revolution - istituita nel 2014 per promuovere la consapevolezza intorno al mondo del fashion - chiama a raccolta, in più di 60 paesi al mondo, tutti coloro che vogliono creare un futuro etico e sostenibile per la moda, chiedendo maggiore trasparenza lungo tutta la filiera fino al consumatore.

Noi di Meridiano 361 sosteniamo questa iniziativa perché è un'importante occasione per creare maggiore attenzione su ciò che si nasconde dietro ai vestiti che indossiamo e sull'impatto globale della moda, seconda industria più inquinante al mondo dopo quella petrolifera.

Meridiano 361 e On Earth Love People, Love Planet

On Earth è un progetto nato dall'amore per le persone e per il pianeta. Una Cooperative Collection di moda etica, bella per chi la indossa e sostenibile per tutti, dall'ideazione alla realizzazione.

On Earth, progetto coordinato da Altromercato, unisce diverse realtà della moda etica italiana sotto un unico brand per la produzione di vere e proprie collezioni realizzate a più mani con l'obiettivo di offrire proposte coordinate di abbigliamento, accessori e bijoux realizzati in Italia e nel Sud del Mondo.

Sviluppare una collezione di moda etica è un processo lungo, oneroso, che richiede differenti competenze e la forza di una singola organizzazione rischia di non bastare. On Earth raccoglie le idee e le esperienze di quattro realtà della moda etica: Meridiano 361 per la bigiotteria; Progetto Quid e altraQualità per l'abbigliamento; Equomercato per gli accessori.

NEGOZIO

Via Guido da Castello, 6a - 42121, Reggio Emilia

+39 0522 1301463

store.reggioemilia@meridiano361.it

SEDE

Via Don Giovanni Verità, 8 - 42124, Reggio Emilia

+39 0522 1301463

commerciale@meridiano361.it

È disponibile anche il numero di telefono (WhatsApp e Telegram) 351 6043612.

www.meridiano361.it



ASSOCIAZIONE

Amici Sao Bernardo

L' Associazione Amici Sao Bernardo nasce alla fine degli anni novanta. Sollecitata dall'attività svolta in Brasile dal Comitato di solidarietà Lugo-Sao Bernardo, prende vita l'idea di aprire, anche a Lugo, una "Bottega del Mondo" che centra il proprio interesse verso un'economia non generatrice di profitto ma equa e solidale. L' idea si concretizza grazie al direttore del Centro Missionario Don Gigino Savorani e dell'allora Sindaco di Lugo e Presidente del Comitato Maurizio Roi, così, il 19 settembre del 2000 apre il "CHICCO DI SENAPA". Nella "Bottega" si vendono prodotti alimentari, cosmetici, artigianato (arredocasa, bigiotteria, borse e accessori ecc.). Di recente abbiamo aggiunto anche articoli di abbigliamento in seta indiana riciclata e tessuti naturali in un'ottica di "slow fashion". Tutti i prodotti del commercio equo e solidale si basano su progetti che hanno come scopo il benessere e lo sviluppo delle comunità di provenienza attraverso: compensi adeguati, interesse per la salute, scolarizzazione, emancipazione femminile senza dimenticare a salvaguardia dell'ambiente.

Non solo, gli importatori producono in Italia affidandosi a cooperative sociali quindi, il beneficio, è anche per chi si trova in situazioni di svantaggio qui, nel nostro paese. Le volontarie che operano nel negozio si occupano di far conoscere questi valori ai clienti della "Bottega" e li diffondono attraverso l'organizzazione di eventi dedicati come quello di "Chicchi di Futuro", la formazione nelle scuole, la partecipazione a mercatini del settore, la presenza sui social e la collaborazione con altre associazioni quali ad esempi il Gruppo Agesci Scout Lugo 1. I nostri clienti che ci piace definire " amici-sostenitori" sanno che le attività della Bottega sono finalizzate ai principi che sono alla base del commercio ma anche che, grazie ai loro acquisti, non solo aiutano i produttori del sud del mondo, ma contribuiscono a realizzare progetti a favore di molte persone svantaggiate. Come il granello di senape è il più piccolo dei semi, ma quando cade su terreno preparato, genera una pianta grande, anche la nostra "Bottega" attraverso il Comitato di Solidarietà ha sostenuto diversi progetti. Attualmente continua il nostro supporto al progetto "Sao Bernardo do Campo" in Brasile, nelle Favelas di San Paulo, diretto da Suor Daniela Bonello:

"In poche righe vorremmo trasmettere e ringraziare il Chicco di Sanapa o meglio, il commercio equo e solidale di cui fa parte. fin dal suo sorgere è stato evidente che noi, nella periferia di S. Paulo in Brasile ne avremmo tratto grande beneficio. Il coinvolgimento con le nostre varie attività è sempre stato presente iniziando dai più piccoli: la scuola materna "Margherita". Quante attività, quanti pranzi, quante merende per i nostri piccoli. Poi i corsi professionali... ogni corso necessita di strumenti, di materiali. I corsi di informatica non si fermano mai, solo si qualificano sempre di più (stampante in 3D per esempio)... non parliamo dei corsi di fornai e pasticceri che,

oltre ad imparare il mestiere riescono a produrre merende sane e gustose per bambini e adolescenti che frequentano le numerose attività nel tempo alternativo alla scuola: mattino o pomeriggio. L'attività con gli anziani: esercizi fisici, artigianato e inclusione digitale. Tutto questo è stato e è possibile grazie alla collaborazione di tante persone che si coinvolgono attraverso varie motivazioni, ma il Chicco di Senapa è sempre stato presente in tutto con il suo contributo costante frutto di tanta dedizione e volontariato...."

Suor Daniela





equo e solidale



GENTES

Siamo un'Associazione di Promozione Sociale iscritta al RUNTS che riunisce soci e volontari intorno a un ideale comune: il commercio equo e solidale.

Dal 1994 a Pavia promuoviamo la sensibilità all'accoglienza e alla condivisione. Siamo convinti da sempre che per farlo sia necessario non solo pensare, ma anche agire concretamente per affermare forme alternative di commercio.

Negli anni Novanta se ne parlava ancora come di un esperimento, oggi il commercio equo e solidale è un movimento globale con una coscienza critica.

Crediamo che, per far crescere una società dai consumi responsabili, si debba promuovere un commercio equo e solidale tra i consumatori del Nord e i produttori del Sud del mondo. Collaboriamo attivamente con 5 gruppi artigiani in Bolivia, Sri Lanka, Bali, India, Costa d'Avorio supportandoli in tutte le fasi della produzione, distribuendo i loro prodotti in Italia e Svizzera e garantendo salari equi, condizioni di lavoro adeguate e progetti sociali collaterali. Manteniamo relazioni stabili e continuative con gli artigiani, offrendo loro supporto tramite forme di prefinanziamento, come borse di studio, e appoggio in situazioni difficili. Diamo sostegno alle loro attività commerciali per permettere uno sviluppo che rispetti le lavoratrici e i lavoratori, l'infanzia e il diritto di ognuno a vivere una vita dignitosa. Nelle nostre Botteghe del Mondo di Pavia e Binasco (MI) ci impegniamo a trasmettere la cultura del consumo equo e solidale e a raccontare ai nostri clienti le storie dei prodotti in vendita. Perché la consapevolezza viene dalla conoscenza.

Crediamo nel concetto di giustizia sociale, fondamento del commercio equo e solidale.

Crediamo che darsi da fare per costruire un mondo migliore dipenda da ognuno di noi.

Crediamo che tutti i popoli del mondo abbiano diritto a una vita dignitosa e felice, e a un futuro fecondo di possibilità.

ASARBOLSEM

Asociación Artesanal Boliviana "Señor de Mayo"

L'Asociación Artesanal Boliviana Señor de Mayo, fondata a El Alto in Bolivia nel 1989, è un'organizzazione democratica autogestita che oggi impiega stabilmente 62 artigiani provenienti dai gruppi etnici Aymarà e Quechua sparsi su tutto il territorio boliviano. Il suo fine è promuovere la dignità delle donne boliviane, che costituiscono il 95% dei membri dell'Associazione. L'Associazione è suddivisa in gruppi autonomi di lavoro, in ognuno dei quali viene eletto un rappresentante che partecipa alle riunioni mensili, convocate per mantenere la coesione interna, organizzare la produzione e discutere le varie problematiche.

L'attività principale è la produzione di abbigliamento e accessori in lana di alpaca, e i gruppi di lavoro sono divisi per tecnica di lavorazione, quindi ai ferri, a macchina manuale o a telaio.

L'Associazione è cresciuta negli anni arricchendosi di gruppi di artigiani locali che non



lavorano solo la lana di alpaca, come il gruppo Ceramicas Walter esperto nella lavorazione dell'argilla e produzione di presepi e altri oggetti in ceramica; il gruppo Muchachos, che comprende giovani che producono accessori in aguayo, il tradizionale tessuto andino, e lana quechua; il gruppo La Llamita, formato da una dozzina di donne che vivono nella zona di Uyuni e che lavorano la lana di lama, occupandosi anche della tintura con foglie e arbusti come da tradizione.

Oggi ASARBOLSEM distribuisce i suoi prodotti per il 90% tramite i canali del commercio equosolidale in diversi Paesi, come Italia, Austria, Svizzera e Giappone. Negli anni è stata capace di coinvolgere oltre 300 artigiani all'anno. È iscritta regolarmente al World Fair Trade Organization (WFTO) dal 2000 come membro certificato e da sempre rappresenta un punto di riferimento per tante piccole realtà locali. È un'organizzazione apprezzata e diffusamente nota nel panorama latinoamericano per l'impegno dimostrato nei confronti dei diritti delle donne e dei lavoratori e per i valori comunitari di cui è portabandiera a livello sociale e politico.

Come Associazione Ad Gentes collaboriamo con ASARBOLSEM dal 1998, da allora abbiamo investito tante risorse nello sviluppo dei prodotti e nel consolidamento del legame con gli artigiani. È nata una relazione stabile e continuativa che si fonda sulla trasparenza, sul rispetto reciproco, sull'amicizia e sulla parità.

Gli anni di crisi hanno messo a dura prova le nostre due realtà ma abbiamo deciso di dare il massimo per innovare, puntando sulla qualità e scegliendo di continuare a produrre le nostre collezioni con filati 100% alpaca. Investiamo molte energie nello studio dei prodotti, mescolando tradizione e colori andini con il design del mercato occidentale.

In questi anni insieme, oltre a dare vita a tante collezioni di prodotti di abbigliamento in alpaca abbiamo sostenuto progetti sociali attraverso i quali abbiamo supportato diverse famiglie, vicine alla realtà di ASARBOLSEM, facendo fronte alle loro esigenze come la fornitura di alimenti per neonati, la ristrutturazione di abitazioni, la costruzione di nuove case e la possibilità di offrire borse di studio.

Nel 2006 abbiamo sostenuto un grande sogno di ASARBOLSEM: la costruzione della Casa de l'Artesano, una realtà che oggi ospita lavoratori e lavoratrici, oltre che gruppi di turismo responsabile.

Dal 2023 con ASARBOLSEM abbiamo avviato un nuovo progetto "Tessendo il Futuro", che ha come obiettivo formare nuovi artigiani che possano contribuire al lavoro dell'associazione seguendo i principi cardine e gli standard del commercio equo e solidale.

PAVIA

Siamo in Piazza Duomo 22.

Tel. 0382 25243 - mail: adgentes@tiscali.it

Facebook [@adgentesequosolidale](https://www.facebook.com/adgentesequosolidale)

BINASCO

Siamo in Via Matteotti 43.

Tel. 02 90091730 - Mail: adgentesbinasco@hotmail.it

Facebook [@adgentesequosolidalebinasco](https://www.facebook.com/adgentesequosolidalebinasco)

www.adgentes.org





equo e solidale



OXFAM

Italia

Siamo un movimento di milioni di persone che lottano contro le disuguaglianze per porre fine alla povertà ed all'ingiustizia, oggi ed in futuro.

Insieme, diamo alle comunità mezzi di sussistenza, capacità di resilienza e ne difendiamo la vita nelle emergenze.

Insieme, affrontiamo le cause della disuguaglianza alla radice.

Insieme, agiamo per creare un cambiamento che duri nel tempo: perché ciascuno merita un futuro di uguali opportunità per prosperare e non solo per sopravvivere.

La storia del nostro futuro comincia da te!

Oxfam Intercultura

Una Cooperativa per la realizzazione di numerosi programmi in Italia e per l'economia sociale.

Oxfam Italia Intercultura è la cooperativa di tipo A del gruppo Oxfam Italia impegnata a promuovere attraverso la progettazione di interventi di tipo educativo, sociale, sanitario e culturale percorsi d'integrazione e di cittadinanza attiva per la popolazione migrante e non solo, nell'ottica di contribuire alla costruzione di una società multiculturale aperta al dialogo ed alla valorizzazione di tutte le diversità.

I valori che da sempre fanno parte della nostra mission sono quelli di solidarietà, giustizia, democrazia, sobrietà, impegno e dignità umana, e attraverso il nostro lavoro quotidiano li sosteniamo con passione e determinazione.

Oxfam Italia Intercultura si trova ad Arezzo e tramite la metodologia della progettazione partecipata abbiamo costruito nel tempo una solida rete con i diversi attori del territorio - istituzioni pubbliche, organizzazioni ed associazioni - con l'obiettivo di attivare, a livello locale, nazionale ed internazionale, servizi sempre più efficaci per la piena integrazione dei migranti e la promozione dell'intercultura.



Via Pierluigi da Palestrina n.26/r - 50144 Firenze

T. +39 055 3220895 - F. +39 055 3245133

800991399

sostenitori@oxfam.it

www.oxfamitalia.org - www.iwasasaari.com



LOOM

FAIR TRADE

LOOM Fair Trade è una cooperativa senza finalità di lucro nata nel 2014 con l'obiettivo di sostenere progetti di commercio equo e solidale e instaurare rapporti e strategie condivise con i produttori e con le loro organizzazioni di riferimento.

Importiamo scarpe artigianali e accessori prodotti nel rispetto dei principi del commercio equo.

LOOM è monitorata da Equo Garantito l'Assemblea Generale Italiana del Commercio equo e solidale che attraverso il suo sistema di garanzia, certificato da un ente esterno, verifica che le attività siano conformi ai criteri del commercio equo.

Seta Naturale e Lavorazione a mano dalle artigiane di Craft Link. Dall'allevamento del baco da seta alla tessitura nel rispetto di tradizioni millenarie

I nostri prodotti sono realizzati a mano con telai in legno in Vietnam nel distretto di Thai Binh dalle artigiane della seta di Craft Link un'associazione che da venti anni sostiene gruppi di produttori con l'obiettivo di migliorare le loro condizioni di vita attraverso la commercializzazione delle produzioni da loro realizzate. Craft Link è membro dell'organizzazione mondiale del commercio equo e solidale. L'area di produzione della seta ha una vocazione agricola e le comunità sono prevalentemente impegnate nella coltivazione del riso. Il lavoro nei campi e la produzione del riso è fonte di sostentamento delle famiglie dell'area, ma il basso valore economico di questo prodotto, non offre a queste comunità il necessario per permettere ai propri figli di studiare. Per questo molte donne hanno iniziato la lavorazione della seta. Dall'allevamento del baco da seta, alla filatura, tessitura, tintura e confezionamento le artigiane coinvolte sono organizzate in gruppi da 25 persone. Ogni gruppo riesce a completare il processo produttivo dall'allevamento del baco all'impacchettamento del prodotto. Ogni artigiana oltre ad avere un ruolo preciso nella produzione, si occupa di formare e accompagnare nell'apprendimento del lavoro un'altra ragazza. Quest'ultima entrerà anch'essa nel gruppo di lavoro non appena la richiesta dei loro prodotti lo permetterà.

LOOM Fair Trade: Sostenere la Comunità di Thai Binh attraverso il Commercio Equo e Solidale

LOOM Fair Trade, nasce nel 2014 con il chiaro obiettivo di sostenere il progetto di Craft Link e permettere ad un numero sempre maggiore delle ragazze di Thai Binh di avere un lavoro grazie al quale poter continuare a vivere dignitosamente nella propria comunità.

L'INCLUSIONE SOCIALE E LA LOTTA ALLA POVERTÀ COME ELEMENTO FONDANTE DEL PROGETTO MA...

Craft Link e LOOM Fair Trade hanno una visione dello sviluppo umano fondata su principi di inclusione sociale, quale vero strumento di lotta alla povertà molto elevata nelle aree rurali del Vietnam, per questo impiega nel processo produttivo disabili, ragazze madre



e donne appartenenti a minoranze etniche.

...SOPRATTUTTO LA QUALITA' GARANTISCE L'APPREZZAMENTO DEL RIVENDITORE IN EUROPA E LA CRESCITA DEL PROGETTO E DEL NUMERO DI RAGAZZE COINVOLTE.

Il valore etico del progetto, va di pari passo alla consapevolezza che solo il mantenere alta la qualità delle materie prime e la cura nella lavorazione determina la rispondenza alle richieste dei rivenditori in Italia ed Europa, che ogni anno apprezzano e acquistano il prodotto.

..QUALCOSA IN PIU' OLTRE UN SOSTEGNO ECONOMICO..

Oltre all'acquisto dei prodotti LOOM Fair Trade;

- Prefinanzia le artigiane pagando in anticipo il 50% dei prodotti permettendo l'acquisto delle materie prime e degli stipendi.
- Investe nello sviluppo del prodotto inviando campioni e supportando la creazione di nuovi modelli.
- Sostiene investimenti nelle comunità diretti a fornire telai e strumenti per lo sviluppo di nuovi prodotti.
- Investe nella ricerca di nuovi canali di vendita per l'apertura di nuovi mercati.
- Sostiene il rispetto dell'ambiente pagando un surplus per l'uso di materie prime 100% naturali e coloranti certificati azo free.
- Investe in comunicazione per far conoscere il commercio equo e solidale perchè crede in un'economia più giusta.
- Investe in strategie commerciali che permettano al rivenditore di sperimentare la vendita a basso rischio garantendo la sostituzione dell'invenduto.

Tutto questo per offrire a Craft Link un sostegno finanziario, commerciale e di risorse per lo sviluppo di nuovi prodotti che possano essere apprezzati dai rivenditori e dai loro clienti. Un circolo virtuoso diretto a far crescere il progetto e con esso il numero di artigiane coinvolte con importanti risvolti in termini di lotta alla povertà e sostenibilità ambientale.

..ah dimenticavo!

il nome dei modelli dei prodotti, LAN, THUY.. è il nome delle artigiane che li hanno prodotti, questo ci fa sentire più vicini a loro...

Via delle Conserve, 1/5 - 52100 Arezzo AR

Telefono: 333 447 0195 - 3494219887

info@loomfairtrade.org

loomfairtrade.org





Oltre 25 anni d'esperienza artigiana

Kenty grazie ad una profonda esperienza in progetti di cooperazione, vanta un solido legame che la lega ad esperte famiglie artigiane. Insieme a loro produciamo presepi, articoli religiosi, bigiotteria, collezioni personalizzate e pezzi unici che profumano di essenze esotiche. Scolpiamo storie in legnami riciclati, costruiamo fiabe di terra e di fuoco.

Kenty nasce da una coppia di giovani entusiasti e creativi che hanno voluto dare spessore ai valori di solidarietà in cui sono cresciuti e hanno creduto nella possibilità di sviluppare un progetto che potesse generare opportunità e crescita in mondi diversi.

Anni di lavoro in progetti di cooperazione, passione per tutte le forme di arte popolare e di artigianato, professionalità sviluppata sul campo e tanto entusiasmo sono stati gli ingredienti necessari di questa scommessa, vinta, che ci ha visto lavorare fianco a fianco con famiglie artigiane, rifugiati, piccole cooperative di giovani nate in aree fortemente disagiate di vari paesi del mondo: Perù, Ecuador, Thailandia e Indonesia. Con loro creiamo e produciamo presepi, oggetti, piccoli mobili e gioielli fatti completamente a mano, utilizzando materiali ecocompatibili, attenti al riciclo e alle tecniche artigianali di ogni paese.



Parliamo di oggetti belli, ricchi di umanità con una storia da raccontare, realizzati in condizioni di equità da gente orgogliosa di mantenere in vita con la sapiente opera delle mani l'eco dei propri antecessori.

Mission

Riscoprire un modo di passione, creatività e vera professionalità artigiana.

L'artigianato racconta la storia dell'uomo, mantiene viva la forza che proviene dal passato e raccoglie le aspirazioni di pace e bellezza che spingono verso il futuro. Trasmette un messaggio di dedizione, costanza, precisione dove il legame tra mani e cuore si fa preghiera che eleva l'uomo ma l'artigianato non si esaurisce nella mera espressione individuale, piuttosto si moltiplica e diviene espressione comunitaria, canto corale.



Questa è la sua bellezza e la sua forza

Operoso e geniale l'artigianato è la fotografia silenziosa di un mondo spesso sconosciuto. Nostro obiettivo è riscattarlo, conservarlo e innovarlo affinché diventi uno strumento di emancipazione e miglioramento per chi lo produce e per chi lo acquista poiché un oggetto fatto a mano e prodotto in condizioni di rispetto ed equità trasmette un bagaglio di bellezza ed emozioni uniche. Ma riprodurlo su schemi antichi e ormai passati sarebbe insufficiente, occorre reinventarlo e aprirlo a nuove espressioni e sinergie, al passo con il tempo e i gusti che cambiano. Ogni prodotto nasce da un lavoro di gruppo, da un incontro di creatività e storie diverse con la precisa intenzione di evolvere il passato verso il futuro e divenire strumento di comunicazione tra mondi tanto lontani tra loro che spesso non si conoscono.

Con passione ed entusiasmo lavoriamo fianco a fianco con le famiglie artigiane.



SHOWROOM

Via Gaspare Gozzi, 21 - 24129 Bergamo (BG)

Tel. 035 401909 - Fax 035 4326764

MAGAZZINO

Via Donizetti, 109/111 - Centro Geller - 24030 Brembate Sopra (BG)

Tel. 035 401 909 - Fax 035 4326764

Mario 348 3044947 | Carla 348 0007954

carla@kenty.it | info@kenty.it

www.kenty.it



Kore

Kore è un'impresa sociale creata da INTERSOS per promuovere l'inserimento lavorativo ed il supporto sociale dei più vulnerabili. Il progetto Kore parte da una prima fase di aiuto umanitario puro, nel quale si intercettano le situazioni più gravi di esclusione sociale e vulnerabilità, per poi operare al fine di far raggiungere agli utenti una certa autonomia e l'inserimento nel tessuto sociale produttivo

Il progetto Kore nasce dall'analisi del contesto e dei bisogni maturata da INTERSOS in oltre 10 anni di aiuti e di azioni sul territorio romano, dapprima in soccorso ai minori stranieri non accompagnati, poi alle donne sopravvissute a violenza di genere o a sfruttamento sessuale e lavorativo e, infine, a tutta la popolazione vulnerabile.

Il progetto Kore opererà in stretta connessione con i servizi INTERSOS già in essere nei centri INTERSOS24 di Torre Spaccata e INTERSOS Lab di Via della Stazione di Ottavia: Aiuto e protezione per i casi di violenza di genere - safe space e child friendly space,



Salute, Salute mentale e Supporto psicologico, Orientamento al lavoro, Alloggio, Alta formazione lavorativa, Lingua, Socializzazione e Inclusione. Kore aggiungerà a conclusione di questi percorsi, la produzione diretta di beni o servizi in ambito commerciale, la formazione ed inserimento lavorativo vero e proprio, con lo scopo di introdurre al lavoro i suoi utenti, di produrre attività economica con positivo impatto sociale sul territorio e aiutare la sostenibilità del progetto stesso. Creerà risorse, idee produttive, realistiche e coerenti con l'attuale mercato del lavoro. Un progetto virtuoso che tiene conto del "giusto prezzo" del lavoro e del rispetto della Terra. Un processo complesso, che parte dai diritti fondamentali dell'uomo e dalla tutela dei diritti dei lavoratori nel rispetto dell'ambiente e della biodiversità.

Scegliere KORE significa sostenere un modello di fare impresa in modo etico e virtuoso. Ogni prodotto è realizzato a mano, in Italia, è sostenibile ed è pensato con attenzione all'impatto sociale e ambientale. KORE infatti è una realtà accreditata in biologico che nel corso di questi anni di ricerca ha selezionato fornitori e realtà partner per dar vita a delle linee certificate e sostenibili.

La cura nella scelta dei tessuti per le linee sartoriali e delle piante officinali per le Tisane Etiche, nonché la cura nel processo di lavorazione sono passi fondamentali e coerenti



con ciò che KORE vuole esprimere. Il prodotto che ne risulta non è un mero fine, ma un mezzo che permette di promuovere un percorso lavorativo sostenendo il processo di empowerment e di autonomia dei dipendenti.



Sartoria

Una sartoria sociale transculturale attiva negli inserimenti lavorativi di donne sopravvissute a violenze di genere, sfruttamento sessuale e lavorativo.

Agricoltura

Una società certificata BIO che promuove inserimenti lavorativi protetti attraverso attività di coltivazione, raccolta e trasformazione di piante agricole.

Shop

Uno shop online dove acquistare i nostri prodotti etici sartoriali e agricoli sostenendo il nostro progetto sociale e il nostro modello virtuoso di imprenditorialità.

Formazione

Una partnership con la società di formazione INTERSOS Lab per offrire nuove opportunità di lavoro all'interno dei nostri progetti, in un contesto virtuoso e sicuro.



KORE S.R.L. IMPRESA SOCIALE

Via della Stazione di Ottavia, 129 – 00135 Roma (RM)

800 962 226

info@kore.bio

www.kore.bio





ANGOLI DI MONDO

Siamo un'Associazione ONLUS ed una Cooperativa Sociale.

Da trentacinque anni c'impegnamo per migliorare un pò il mondo.

Dalla promozione del commercio equo-solidale e dell'economia solidale, ai progetti di inserimento lavorativo per le persone in situazione di disagio sociale, il nostro obiettivo primario è stimolare il senso di appartenenza ad un unico grande mondo. Per rafforzare il rispetto e la valorizzazione delle diversità, nonché della ricchezza di ciascun ambiente sociale.

L'Associazione

L'Associazione Angoli di Mondo - Cooperazione tra i Popoli ONLUS nasce a Padova nel 1985 con lo scopo di stimolare il senso di appartenenza ad un unico grande mondo e rafforzare il rispetto e la valorizzazione delle diversità, nonché della ricchezza di ciascun ambiente sociale.

Concretamente si occupa di:

- Informare e sensibilizzare sulle problematiche relative alle relazioni nord-sud del mondo e all'autosviluppo dei popoli
- Sostenere progetti di solidarietà e sviluppo in Paesi del sud del mondo
- Promuovere, realizzare e diffondere il Commercio Equo e Solidale attraverso la partecipazione a campagne nazionali, eventi pubblici
- Promuovere un'Economia Solidale attenta alle persone e all'ambiente, attraverso incontri formativi, manifestazioni, dibattiti
- Proporre una cultura del riuso e riciclo di oggetti, materiali e vestiti usati, grazie alla loro raccolta e valorizzazione
- Percorsi educativi di formazione nelle scuole e in gruppi giovanili
- Raccolta di documentazione inerente i rapporti tra Nord e Sud del mondo, nel Centro di Documentazione Ezechiele Ramin

A livello mondiale i suoi obiettivi si concretizzano nella promozione e diffusione del Commercio Equo e Solidale e nel sostegno a percorsi di autosviluppo dei popoli. Ad oggi l'Associazione si avvale della preziosa collaborazione di circa 100 volontari.

La Cooperativa Sociale

Angoli di Mondo - Società Cooperativa Sociale ONLUS nasce a Padova nel 1998 per favorire l'inserimento lavorativo di persone in situazione di disagio sociale, ed opera in stretta collaborazione con l'Associazione.

Le principali attività sono:

- Promozione e vendita di prodotti del Commercio Equo e Solidale
- Raccolta, selezione e vendita di vestiti, oggetti e mobili usati presso i propri mercatini dell'usato e botteghe



- Promozione del Consumo Responsabile per un buon uso delle risorse e un maggior rispetto dell'ambiente
- Progetti educativi nelle scuole ed eventi aperti alla cittadinanza
- Progetti di Inserimento Lavorativo
- Gestione di Aree Ecologiche

La Cooperativa Sociale opera nel territorio padovano in rete con enti pubblici e privati nella realizzazione di percorsi di inserimento lavorativo per persone in situazioni di disagio fisico, psichico e sociale. Al momento occupa circa 20 lavoratori.

Le nostre attività

- commercio equo e solidale a Padova
- commercio equo e solidale in Italia
- mercatino dell'usato a Padova

Progetti educativi

Parte integrante del nostro lavoro è informare e promuovere la conoscenza al fine di rendere i cittadini ancor più consapevoli e pronti a scelte di giustizia quotidiana. A tal fine elaboriamo unità didattiche, interventi e percorsi di approfondimento, rivolti a scuole, realtà associative, enti, istituzioni, g.a.s, gruppi scout o parrocchiali, altri gruppi informali ed educatori, offrendo loro alcuni spunti di riflessione. Le nostre tematiche:

- Commercio Equo e Solidale e Filiere Etiche
- Consumo Responsabile
- Biodiversità
- Economia Circolare e Riuso
- Cooperazione e inclusione sociale
- Diritti umani, Intercultura, migrazioni
- Cittadinanza attiva

Angoli di Mondo Padova - Altromercato
Riviera Tito Livio 46 - Padova
Tel. 049 8789489

Angoli di Mondo Madonna Pellegrina
Via Barroccio dal Borgo 10 - Padova
Tel. 049 8803611

Angoli di Mondo Arcella
Via Jacopo da Montagnana 17 - Padova
Tel. 049 665666

info@angolidimondo.it
www.angolidimondo.it



equo e solidale





La Cooperativa Filò, è una cooperativa di lavoro fondata nel 2007, evoluzione dei progetti sociali del consorzio BDS e della Filò laboratorio sociale artigiano attivo a Venezia dal 1989. Scopo della cooperativa è quello di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini, offrendo ai propri soci occasioni di lavoro e di relazione basata sul principio della mutualità senza fini di speculazione privata, attraverso l'autogestione responsabile dell'impresa (Art 2 statuto).

La cooperativa persegue le sue finalità di solidarietà sociale attraverso la produzione e la distribuzione di manufatti artistici e artigianali di accessorio in pelle inserendo al lavoro persone in situazione di disagio sociale o familiare e attraverso la distribuzione nelle botteghe del mondo dei prodotti del commercio equo e solidale e delle economie solidali e marginalizzate. **L'attività di vendita e di produzione** viene svolta in sedi diverse, dal 2020 la cooperativa ha concentrato la propria attività a Venezia con tre botteghe del mondo e tre laboratori di artigianato sociale.

I suoi principali rami di attività sono:

- **Attività di produzione artigianale ed artistica** di accessorio in pelle attraverso progetti di inserimento lavorativo di persone disabili, in convenzione con istituzioni locali (Comune di Venezia, AULSS 3 Serenissima) di persone in situazione di disagio sociale e in messa alla prova (Uipe)
- **Attività di distribuzione al dettaglio ed ingrosso** dei prodotti del commercio equo e solidale attraverso i propri punti vendita che si riconoscono nell'Associazione Botteghe del Mondo e nella rete locale Aeres Venezia per l'altraeconomia, Rete Nuovi Orizzonti, di cui la cooperativa è socia; Filò ha avviato in questi anni progetti di cooperazione in Bangladesh, Palestina, Madagascar (progetto Vizi Vizi) e realtà come quella della Comunità Emmaus di Ferrara per il progetto Vintage Etico.
- **Attività di design di comunità e di consulenza** per progetti sociali e cooperativi nel sud e nel nord del Mondo in collaborazione con prestigiose Università di design industriale; in particolare in questi ultimi anni Filò ha promosso un progetto editoriale i quaderni della decrescita e promosso all'interno di Aeres Venezia per l'altraeconomia il progetto Impronta di comunità.



VINTAGE etico

Bottega del Mondo

Quaderni della decrescita

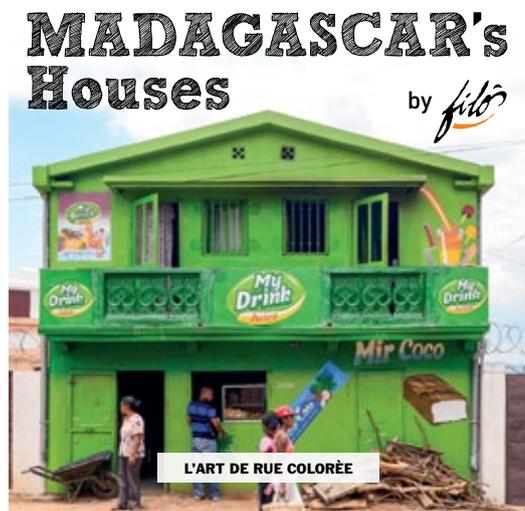


Le nuove proposte del Filò a Tuttaunaltracosa 2024

L'art de rue colorée

Essere una scatola di conserva, una lattina di tonno, una birra. Scolpita dalla pubblicità, fusa nel paesaggio urbano di Antananarivo in Madagascar, l'arte popolare è una casa, una bottega di strada, un edificio di mattoni.

Siamo oltre la rappresentazione iconica della pop art e fuori dalla cornice della sua interpretazione: la plasticità urbana ed esotica di questa periferia artistica si estende attraverso i colori in un immaginario che ci interroga sul suo senso estetico, etico, sociale.



Che sia una libera interpretazione dell'onnipresente realtà di mercato o l'ironia di un linguaggio artistico, un fattore economico o la scelta di appropriarsi dell'iconografia del consumo di massa, le case colorate di Tanà trascinano la comunicazione e gli sguardi di chi vuole vedere nel caos, nell'amore, nella rabbia e nel dolore la vita quotidiana dei popoli del Madagascar.

Le rue des maisons colorée sembrano sfidare proprio le divinità del mercato, producono focus prospettici dove oggetti, prodotti, marchi, stili e persone si stringono lungo flussi globali che creano nuova differenza, arte di vivere, senso artistico e politico, dentro, contro e fuori l'economia del capitale.

Noi pensiamo che la bellezza si possa nascondere, vivendo di contraddizioni e di corruzione, di shock apollinei, formando masse critiche di oggetti che ci educano alla vita, alla dinamicità creatrice capace di infrangere le regole, per produrre dissenso e liberare la speranza dentro e fuori i ghetti di tutto il mondo.

La riproduzione delle tipiche case di Tanà in legno riciclato, è realizzata a mano da persone disabili presso la cooperativa Filò di Venezia e viene distribuita dalle Botteghe del Mondo del commercio equo e solidale. La bottega artigiana del Filò non è solo un luogo di lavoro ma un luogo per il lavoro a partire dalle proprie capacità, necessità, modo di vivere delle persone espulse dal mondo del lavoro.

Il legno proviene dal recupero delle casse di imballaggi di provenienza indonesiana, la latta dal recupero di giochi e miniature di oggetti dal Madagascar, i chiodi, le rondelle e i piccoli pezzi di vetro sono scarti di prodotti danneggiati e non più utilizzabili. Per la colorazione vengono utilizzati colori atossici e tutta la lavorazione esprime un processo artigianale di apprendimento delle fasi di taglio manuale, incollaggio, assemblaggio e confezionamento che permette alle persone disabili un inserimento sociale e lavorativo.

Questo oggetto ci può aiutare a capire quanto - l'economia di mercato, la pubblicità e il suo stile di consumo - abbia imposto il come si dovrà vivere in questa e in tutte le città del mondo, attivando così un dibattito, la visualizzazione delle locali differenze, le abilità e la qualità dei processi alternativi delle relazioni eque e solidali e l'occasione che possiamo dare alla nostra libertà di pensare ad un futuro diverso partecipando ai suoi tumulti d'anima, d'arte, d'amore.



Collezione Vintage Saaree



Il progetto intende realizzare, attraverso il riciclo e il riutilizzo di vecchi saari, un percorso di manifattura artigianale chiamato atelier di prossimità, per l'inclusione e l'inserimento lavorativo di persone in situazione di svantaggio sociale.

I laboratori di confezionamento e manifattura dei prodotti sono collocati nel Ghetto ebraico e del campiello dello Spezier S. Stae e Venezia, nelle botteghe artigiane della cooperativa Filò www.emporioetico.it

La moda etica del Filò forma la sua attenzione attraverso la relazione, attingendo idee, percorsi e modelli paradossalmente da luoghi non "vicini", consapevoli dei valori simbolici, semantici e politici che la moda assume.

La moda etica e gli atelier di prossimità sono quindi luoghi di incontro e di relazione tra persone, bisogni, risorse di un territorio. Tendono a ricomporre tra il corpo della città e quello delle persone e degli



individui, uno spazio di prossimità che ricompone una attesa e una visione diversa dei territori.

Le collezioni artigianali del Filo' ci appartengono ma non sono del tutto nostre.

Sono le mani al lavoro di tanti di noi e la promessa che la nostra libertà di vestire e di rivestire la vita di valori ci accompagnerà sempre.

L'upcycling, noto anche come riuso creativo, è il processo di trasformazione di sottoprodotti, materiali inutilizzati e di recupero in nuovi materiali o prodotti percepiti come di maggiore qualità, come valore ambientale, sociale e culturale.

La moda riciclata è la risposta alla moda sostenibile, utilizza i tessuti esistenti invece di produrne di nuovi per creare abiti, dandogli una nuova vita. L'upcycling richiede anche lavoratori qualificati e genera occupazione per gli artigiani locali.



Collezione Sandali Saree



La collezione di sandali in pelle riciclata Human Right by Moda Etica del Filò, sono realizzati nel laboratorio di pelletteria di Venezia e Martellago che impiega persone in situazione di disagio sociale, disabilità o in misura alternativa al carcere.

La pelle utilizzata proviene da stock di recupero di produzioni locali, così come i legacci provenienti dallo scarto di lavorazione dei vintage saree.

La stampa serigrafica a base acqua atossica viene anche essa realizzata all'interno del laboratorio, incollaggio, cucitura e confezionamento completano tutte le fasi di un prodotto di alta qualità sociale ed artigianale.

Il processo lavorativo consente a tutte le persone impiegate di coinvolgersi, ognuno con le proprie capacità e bisogni; l'acquisto di questo prodotto ci consente di conservare tutte le abilità della manifattura italiana, il gusto e la creatività dei suoi atelier attivano il rinnovamento del patrimonio sociale e culturale ibridando con stili e nuove estetiche il contesto della moda etica italiana.



Collezione Frammenti

La collezione nasce nel laboratorio Filò del Ghetto Ebraico di Venezia dal riciclo e riutilizzo dei "frammenti" di scarto di pelle provenienti dalle produzioni di borse ed accessori.

La scelta cromatica, il taglio e l'assemblaggio sono l'espressione artistica e artigianale delle persone in tirocinio sociale o formativo.



www.emporioetico.it



altraQualità

per il commercio equo

Siamo una cooperativa di commercio equo e solidale e dal 2002 importiamo e distribuiamo in Italia prodotti artigianali e alimentari realizzati nel Sud del mondo. Lavoriamo con circa 30 produttori partner di Asia, Africa e America Latina e una quindicina tra cooperative sociali e aziende eticamente connotate in Italia e in Europa. Tutti i nostri prodotti sono importati secondo una filiera trasparente e garantita senza sfruttamento del lavoro, una scelta di sostenibilità che negli anni ci ha permesso di crescere, dimostrando che un modello economico eticamente connotato può essere una concreta alternativa.

PROMOETICA

Promoetica: è la linea, sviluppata da altraQualità, di prodotti personalizzabili etici, ecologici e sostenibili per la comunicazione istituzionale e promozionale. altraQualità sceglie i prodotti e i produttori della linea in base ad alti standard etici e ambientali ed è monitorata, nel proprio lavoro, da organismi indipendenti riconosciuti a livello nazionale e internazionale.

MODA ETICA: TRAME E ON EARTH

TRAME è il nostro progetto di moda etica creato per sperimentare un nuovo modo di pensare e realizzare la moda, intervenendo su tutto il processo produttivo legato all'abbigliamento. TRAME si sviluppa attraverso linee di abbigliamento e di accessori disegnati e realizzati in stretta collaborazione con i nostri partner, secondo una filiera etica, responsabile e trasparente.

ON EARTH è la Cooperative Collection di abbigliamento etico, nata dalla collaborazione tra altraQualità e diverse realtà italiane di moda sostenibile. Per On Earth curiamo il design e lo sviluppo dei capi di una parte della collezione e ne seguiamo l'importazione dai paesi dei nostri partner produttori.

AYURVETHICA

Ayurvethica è la linea di integratori alimentari in infusi a base di erbe e spezie della tradizione ayurvedica indiana e ingredienti da agricoltura biologica. I prodotti della linea Ayurvethica uniscono la ricerca di un naturale benessere e la sfera dell'etica, in una filiera produttiva garantita dal punto di vista qualitativo, sociale e ambientale: le erbe sono coltivate da produttori che garantiscono gli alti standard socioeconomici del commercio equo e solidale, le formulazioni sono preparate e controllate da una tecnologa alimentare. Gli infusi sono poi miscelati e confezionati da una azienda italiana specializzata nella produzione di fitopreparati, prodotti dietetici e integratori alimentari.

OLTRE LA VENDITA

Incroci e contaminazioni di storie e culture caratterizzano la nostra ricerca di nuovi percorsi per il commercio equo, che sperimentiamo collaborando con altre organizzazioni di commercio equo e non, con professionisti di diversi campi, con piccole aziende e



associazioni che condividono il nostro approccio a progetti e prodotti.

- Commercio equo
- Sviluppo prodotti
- Cooperazione internazionale
- Responsabile e sostenibile
- Consulenza e formazione per progetti etici e sostenibili

CERTIFICAZIONI

Dal 2002 lavoriamo in ambito Fair Trade sviluppando, importando e distribuendo prodotti alimentari, tessili e artigianali realizzati da realtà etiche e sostenibili di vari paesi dell'Asia, America Latina e Africa. Collaboriamo inoltre con aziende italiane coerenti con i principi del fair trade per realizzare linee di prodotti garantiti dal punto di vista etico, ambientale e qualitativo.

PREZZI TRASPARENTI

Un viaggio in numeri

Il prezzo trasparente è uno strumento per raccontare la storia di un prodotto in numeri, partendo dal suo prezzo.

Ogni voce di costo che compone il prezzo al quale acquisti un qualsiasi prodotto del commercio equo, alimentare o artigianale, identifica un momento del suo viaggio da chi lo ha realizzato fino a chi lo compra.

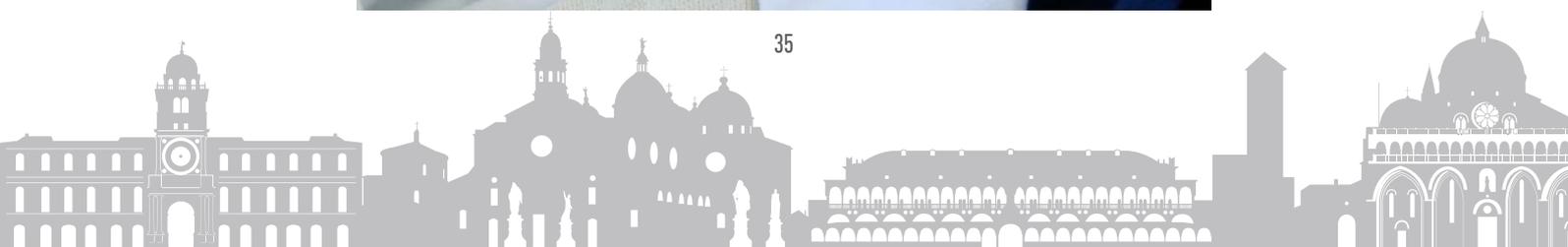
altraQualità, come cooperativa importatrice di prodotti del commercio equo, ha aderito alla carta dei criteri del Commercio Equo e si impegna a rendere pubblici i prezzi trasparenti di ogni prodotto che distribuisce.

Via Toscanini, 11/A - 44124 Ferrara (FE)

Tel. 0532 978893

info@altraq.it

www.altraq.it





Siamo l'Ente gestore della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e dal 2004 operiamo come Cooperativa Sociale iscritta all'albo regionale del Lazio. Con 21 soci e oltre 100 lavoratori dipendenti, siamo una delle principali realtà del terzo settore della provincia di Frosinone.

Diaconia nasce il 22 Aprile del 2004 da volontari della Caritas Diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino e per volontà del Vescovo e del direttore della Caritas Diocesana, con l'obiettivo di dotare la Diocesi stessa di un soggetto gestore.

La Cooperativa si occupa di attività molto diverse tra di loro, per natura e per obiettivi da raggiungere. Accoglie persone in difficoltà, assiste anziani e disabili, è impegnata in attività turistiche e di agricoltura, organizza eventi pubblici e privati.

Lo spirito di condivisione e l'obiettivo di inclusione sociale e lavorativa di persone in difficoltà, sono le linee guida che la Cooperativa adotta nello svolgimento quotidiano di tutte le sue diverse attività.

Diaconia è iscritta all'albo regionale del Lazio delle cooperative sociali nella sezione A e B.

L'anima commerciale della Cooperativa Sociale Diaconia contribuisce al sostentamento economico dei progetti in essere e garantisce investimenti per progettare iniziative future.

Il Turismo Sociale

con il Monastero di Sant'Erasmus, un progetto di rivalorizzazione di edifici e riconversione degli stessi in strutture ricettive che conta ad oggi un'ospitalità diffusa per 32 posti letto nel Comune di Veroli, offrendo nel Monastero di Sant'Erasmus, la possibilità di organizzare cerimonie, convegni e feste.

L'Agricoltura Sociale, grazie alla Fattoria Vetuscolana

favorisce al momento l'inserimento lavorativo di soggetti in difficoltà, con impiego nella coltivazione e produzione di verdure, uova e animali da allevamento a km 0.

Il Commercio Equo e Solidale della Bottega Equa

attività che da sempre caratterizza l'operato della Cooperativa Diaconia sul territorio, abbraccia il tema dell'economia etica e si promuove sul territorio in varie modalità, dalla promozione su web fino alla vendita al dettaglio.

La nostra Bottega

Nata nel 2005 come primo punto vendita fisico del commercio equo e solidale a Frosinone, La Bottega Equa è ora anche online! Lo scopo rimane quello di promuovere i valori della giustizia sociale ed economica, dello sviluppo sostenibile, del rispetto per le persone e per l'ambiente, attraverso il commercio.



Sede Operativa
Viale Mazzini, 127 - 03100 Frosinone
Email: info@coopdiaconia.it
Tel. 07751895855

La Bottega Equa
Viale Giuseppe Mazzini, 127, 03100 Frosinone FR
info@bottegaequa.it
www.coopdiaconia.it



INSIEME POSSIAMO
CAMBIARE IL MONDO





UN PRESEPE EQUO E SOLIDALE PER L'ANNO IACOBEO

Un piccolo presepe dedicato a Pistoia e alla sua storia millenaria di devozione a san Giacomo, in latino Jacobus, in vernacolo Jacopo.

Sullo sfondo la Cattedrale di san Zeno; in primo piano la sacra famiglia nei tipici costumi medievali del corteggio storico, che si tiene il 25 luglio per la festa di san Jacopo; da un lato il santo, con il caratteristico mantello ornato dalle conchiglie dei pellegrini, dall'altro il Micco, l'orso simbolo di Pistoia, che sorregge lo stemma della città a scacchi bianchi e rossi.

IL DISEGNO

Per la realizzazione del bozzetto del presepe è stata coinvolta la scuola secondaria di primo grado Marconi, attraverso la realizzazione di un concorso che ha coinvolto 4 classi terze, seguite dalla professoressa di disegno e storia dell'arte Martina Tredici.

Gli artigiani peruviani hanno prodotto il presepe ispirandosi al disegno vincitore del concorso, realizzato dallo studente Edoardo Grieco.





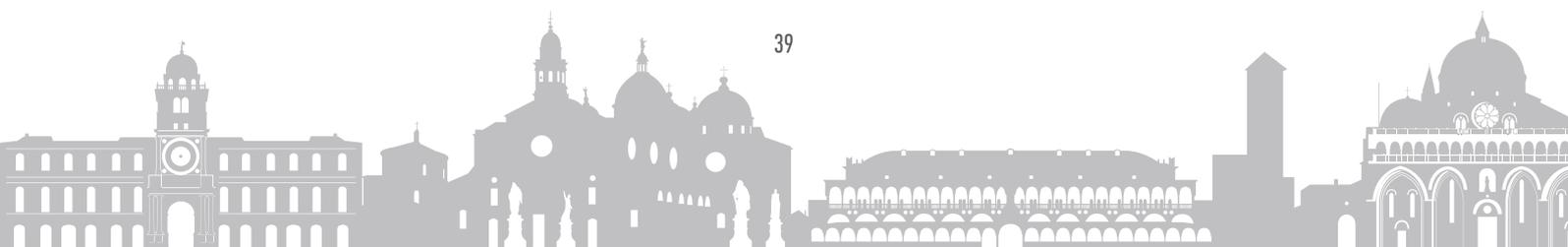
Via della Madonna 50 - Pistoia

Tel. 0573 20758

Email. lacquacheta.pt@gmail.com

Fb: @AssociazioneLAcquaCheta

Ig: ass.lacquacheta





Commercio Equo e Solidale
e molto altro...

Karibuny: una Bottega del Mondo, un Gruppo di acquisto solidale, commercio equo, sviluppo sostenibile... una cooperativa sociale per mille attività!

Chi ha viaggiato nell’Africa Orientale lo sa: Karibuni significa “benvenuti” e in questa parola è racchiuso lo spirito della nostra cooperativa che si occupa della promozione del commercio equo e solidale, un modo di intendere lo scambio che non guarda solo al profitto, ma è rispettoso delle persone e dell’ambiente.

I prodotti alimentari e artigianali che trovate a Karibuny e nelle altre Botteghe del Mondo, infatti, sono stati realizzati da agricoltori e artigiani pagati in modo giusto, che hanno la possibilità di vivere dignitosamente, lavorare in un ambiente sicuro e in questo modo costruire per sé e per le proprie famiglie (ma anche per i propri Paesi) un futuro migliore. Rispetto per l’uomo significa anche rispetto per l’ambiente, perché i produttori del commercio equo si impegnano a sviluppare l’agricoltura biologica e a utilizzare metodi di produzione a basso impatto.

Una solidarietà che riguarda il mondo non può escludere le realtà di casa nostra: a Karibuny trovi i prodotti di numerose cooperative sociali italiane impegnate nell’agricoltura biologica, nell’inserimento lavorativo di persone in difficoltà e nella promozione dell’economia carceraria.

Karibuny è nata e condivide il cammino dei **Missionari della Consolata**. La sua sede è presso la casa dei Missionari della Consolata di Bevera con i quali condivide un cammino di riflessione sulle tematiche della giustizia, della pace, della sobrietà e degli stili di vita e alle attività dei quali collabora attivamente grazie alle proprie specificità.

Karibuny è attiva sul territorio lombardo sin dal 1991. Oggi conta 79 soci, di cui uno lavoratore, e si avvale periodicamente di ulteriori collaborazioni su progetti specifici. Fondamentale è la partecipazione dei soci e il coinvolgimento dei cittadini impegnati in iniziative di solidarietà promossi dalla cooperativa.

Nata per finanziare microprogetti proposti dai Missionari della Consolata di Bevera (LC), presso cui ha sede, Karibuny è associata all’ **Ass. Botteghe del Mondo Italia**, promotrice della Tavola della Pace di Lecco, aderente al nodo locale della Rete Lilliput e partner di Unimondo.

Per il conseguimento dello scopo sociale, svolge prevalentemente le seguenti attività:

La Bottega del Mondo e il Commercio Equo e Solidale

Karibuny gestisce una Bottega del Commercio Equo e Solidale, tra le prime nate in Italia. La Bottega è aperta quotidianamente ed è la vetrina attraverso la quale la cooperativa, grazie alla distribuzione dei prodotti del Commercio Equo e Solidale informa e fa conoscere alla società civile i propri progetti e diffonde i principi e valori del commercio equo, noto strumento di sensibilizzazione della cittadinanza.

Il Gruppo di Acquisto Solidale (GAS)

Nel 2002 in seno alla cooperativa si sviluppa una discussione sugli stili di vita sostenibili



che porta, in breve tempo, alla nascita di un piccolo gruppo orientato ad acquistare, basandosi sui principi cardine equità, rispetto per l'ambiente, rispetto per l'uomo, prodotti alimentari e di uso comune anche realizzati da cooperative sociali italiane. Il GaS negli anni è cresciuto notevolmente, strutturandosi nella **Rete di Acquisto Solidale La Stadera**, composta da oltre 300 nuclei familiari.

I progetti di importazione diretta

La cooperativa intrattiene rapporti di importazione diretta con gruppi di produttori di piccole dimensioni in Ecuador, Brasile, Senegal e Perù. Si tratta di partner che si accostano per la prima volta al mercato internazionale e di conseguenza necessitano di maggiore supporto, sia dal punto di vista tecnico, che commerciale ed umano. I prodotti importati direttamente vengono poi distribuiti tramite 60 gruppi locali e numerose Botteghe del Mondo Italiane.

La formazione

La cooperativa si occupa da alcuni anni anche di formazione nelle scuole primarie e secondarie del territorio di riferimento, in particolare della Provincia di Lecco, sui temi dei rapporti nord sud, dello sviluppo sostenibile e dell'immigrazione. L'attività viene svolta all'interno del progetto educativo promosso dai Missionari della Consolata, presso cui Karibuny ha sede, in collaborazione con l'Ass. Namaste.



Presso i Missionari della Consolata di Bevera
Via Romitaggio, 1
23884 Bevera di Castello Brianza (LC)
karibuny.it





“LA CARTA DELLA PACE” SOGGETTI COINVOLTI:

alunni della scuola dell'infanzia

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Il progetto Eco Maximus nasce nel 1997 da un'idea di Thusitha Ranasinghe, che iniziò col riciclare carta per ridurre gli sprechi ed si rese in breve tempo conto che molti altri prodotti avrebbero potuto essere riutilizzati, invece di essere buttati via.

La piccola fabbrica di riciclo era situata vicino alla Millenium Elephan Foundation di Kegalle, in Sri Lanka.

La convivenza tra uomo ed elefante in questo paese è sempre stata problematica: lo spazio in cui gli animali possono muoversi ed alimentarsi infatti è estremamente ridotto rispetto alle loro necessità, e questo ha comportato nel tempo interferenze dannose con l'agricoltura. Dal 1950 è probabile che più di 4.000 elefanti siano stati abbattuti proprio per questo motivo.

Una possibile soluzione a questo conflitto è la diversa percezione del valore dell'elefante da parte dei contadini: grazie a una geniale intuizione di Thusitha Ranasinghe, lo sterco di elefante viene impiegato dal progetto Eco Maximus per la realizzazione di carta riciclata con la quale vengono poi realizzati anche prodotti come quaderni, album e portafoto. I contadini vengono pagati per lo sterco che conferiscono alla fabbrica, e questo porta all'elefante un valore economico e facilmente disponibile per le loro famiglie.

Il progetto ha una valenza talmente significativa nella risoluzione del rapporto conflittuale uomo-animale, da essere stato premiato e denominato “Carta della Pace”.

Il progetto della carta in caccia di elefante è uno dei progetti più conosciuti e semplici da raccontare, portato nelle botteghe del commercio equo e solidale dalla cooperativa Vagamondi di Formigine.

E' uno dei progetti preferiti anche dalle volontarie della nostra bottega, ed è stato subito il focus per un percorso che abbiamo scelto di preparare per la scuola dell'infanzia.

Nell'incontro con i bambini dai 3 ai 6 anni, l'obiettivo è quello di far capire loro come nel commercio equo e solidale l'armonia tra l'uomo e la natura sia di vitale importanza per la crescita e lo sviluppo delle civiltà e dei piccoli gruppi di contadini e artigiani.

Attraverso l'utilizzo di immagini e con l'ausilio di Mr. Elephant, l'unica cartiera vivente al mondo, si scoprirà che questo grande mammifero terrestre, grazie al suo sterco che può diventare carta, dà lavoro alla gente delle sue zone, che non lo vedrà più come un devastatore di coltivazioni ma come un risorsa per lo sviluppo. La pace instaurata tra uomo e natura diventa fondamentale per la crescita di entrambi.

Via Repubblica, 5 - Olgiate Comasco (CO)



Quaderni della decrescita

Perché una rivista italiana dedicata alla decrescita?

Il progetto di una società della decrescita ambisce ad abbracciare tutte le teorie e le pratiche di fuoriuscita dai paradigmi dell'Antropocene che hanno creato le crisi ecologiche, sociali e di civiltà che stiamo vivendo. La posta in gioco è grande. La sfida alla centralità della crescita è in continuo sviluppo sia in ambito accademico - grazie ad un filone di ricerca sulla decrescita sempre più interdisciplinare - sia nella società. Questa rivista intende diventare uno spazio di ascolto e di confronto aperto e fattuale a disposizione dei soggetti del cambiamento: obiettori della crescita, eco-pacifisti, attivisti nonviolenti, uomini e donne di buona volontà.

L'impostazione

Le crisi sindemiche del sistema mondo globalizzato richiedono soluzioni radicali, oltre che urgenti. Su tutti i versanti. Senza le quali è facile prevedere che la crisi ecologica finirà in catastrofi, la crisi economica in collassi socio-politici, le crisi geopolitiche in stato di guerra permanente e senza confini.

Vorremmo sbagliare diagnosi, ma, con ogni evidenza, da 50 anni tutti gli indicatori volgono al peggio. Non è affatto esagerato chiamare biocidio l'estinzione di massa delle specie viventi, ecocidio la distruzione degli habitat e dei cicli biogeofisici capaci di rigenerare la vita, genocidio il respingimento nella miseria delle popolazioni più emarginate del pianeta.

A noi sembra che l'idea di una società della decrescita possa fornire un punto di riferimento teorico e pratico, utile ad una azione di superamento del sistema socioeconomico e ideologico dominante. Ma occorre far incontrare e dialogare questa prospettiva con altre parole, linguaggi e visioni che possono venire da esperienze di donne e uomini di ogni parte del mondo, per aiutarci ad arricchire di significati, valori e passioni il nostro cammino. La posta in gioco è grande. Come diceva Castoriadis «occorre una nuova creazione immaginaria di proporzioni senza eguali nel passato». È chiaro, infatti, che per disporsi a cambiare e rinunciare alle mortifere comodità e sicurezze a cui ci siamo abituati, occorre che la fiducia in una possibilità di vita più umana e più degna si mostri più forte delle sirene del consumismo e anche dell'angoscia dell'ignoto. Vogliamo impegnarci dunque, con tutte le nostre forze, a nutrire e a tener vivo con idee, storie e visioni questo sentimento di fiducia.

«La pratica senza teoria è cieca, ma la teoria senza pratica è muta».





Arte e decrescita, dal dato estetico al senso etico

di Serena De Dominicis

Abstract. Nell'alveo dell'urgente e attualissimo dibattito sulla sostenibilità ambientale e sociale, si colloca un particolare approccio dell'arte contemporanea che rivela inaspettate tangenze con le posizioni degli "obiettori di crescita". Quella del rapporto tra arte e pensiero decrescente è evidentemente un'area poco visibile e ancora meno esplorata, che pure accoglie convergenze significative per radicalità e originalità sia a livello tematico sia metodologico. Una mappatura sintetica delle mostre sul tema apparse in Europa dal 2009 introduce all'incursione nel particolare del lavoro di otto artisti internazionali.

Sommario. Dissacranti. Tre mostre + una - L'obsolescenza programmata - Pratiche sleali: greenwashing e manipolazione dell'immaginario - *Fractional Reserve, Action* - L'arte in progetti agro-sociali - Microstorie marginali - Ritratti della dissidenza - Happiness and Degrowth. In Finlandia.

Parole chiave: arte; ecologia; sostenibilità; *greenwashing*; obsolescenza programmata; credito al consumo; biodiversità; multiculturalismo

Non sorprende il fatto che la grave crisi economica del 2007-2008 abbia sollecitato un cambiamento nella comune percezione del modello economico attuale, e che abbia investito anche lo specifico della riflessione artistica¹ europea. Almeno dal 2009 in poi, infatti, si è registrato un lento crescendo di dubbi e voci dissonanti concernenti alcuni capisaldi del pensiero moderno. Tanto nell'opera di singoli artisti quanto nell'ambito del lavoro curatoriale, sfociato nella proposta di varie esposizioni collettive, sono comparsi focus interessantissimi su concetti chiave come crescita e decrescita, fino a quel momento inediti.

Proprio nel 2009 si collocano alcune collettive specificamente dedicate all'idea di decrescita, piccole iniziative che per quanto pregevoli si limitavano però a toccare il tema del riciclo e del

riuso, a trasporre nell'arte pillole di teoria decrescente problematizzando solo superficialmente singole tematiche, e restituendo così una sorta di consequenzialità tra teoria e pratica artistica, un rapporto in cui la posizione dell'arte appariva perlopiù ancillare. Tra queste iniziative, *Bideceinge*² che nel febbraio 2009 inaugurava a Roma in concomitanza con il convegno *La strategia della lumaca* (presente Serge Latouche) sembra aver avviato un format apprezzato, per cui mostre d'arte accompagnano puntualmente conferenze internazionali biennali³. L'ultima è *Planet, People, Care: It Spells Degrowth!* che ha aperto le porte alla fine di agosto scorso in occasione dell'omonima IX Conferenza Internazionale sulla Decrescita organizzata a Zagabria⁴.

Tra il 2011 e il 2014, invece, tre collettive⁵ ospitate in spazi pubblici e incentrate



sul concetto di crescita hanno messo in discussione uno dei fondamenti del sistema occidentale, ovvero l'insostituibile mito della crescita infinita, proponendolo come ossessione culturale prima ancora che come parametro economico. La prospettiva interdisciplinare, sfaccettata e ricchissima sperimentata in queste occasioni ha aperto la strada a quella che ancora oggi, a quasi dieci anni di distanza, possiamo considerare idealmente la più significativa delle mostre ispirate alla decrescita: *Slow Future*.

Dissacranti.

Tre mostre + una

La prima grande collettiva, *On the Metaphor of Growth*, si è svolta nel 2011 tra Germania e Svizzera in tre luoghi e periodi diversi, scomponendosi in tre diverse mostre con tre curatori differenti. Di evidente originalità, il progetto scaturiva dall'osservazione di uno scetticismo nuovo, e degno d'indagine, che sembrava allora montare nell'opinione pubblica europea. Attraverso le opere di ventotto artisti, si affrontavano con approccio olistico le criticità del modello economico, le distorsioni sociali e le urgenze ambientali tutte insieme, come un'unica questione in cui ciascun elemento è interconnesso agli altri. Si registrava, inoltre, il ritorno del tema dell'entropia⁶, si sottolineava la differenza tra organismi naturali e sistema economico, si riaffermava il fatto che l'economia non è un sistema chiuso ma iscritto nell'ecosistema planetario e quindi sottoposto alla seconda legge della termodinamica, così come notoriamente asserito da Nicholas Georgescu-Roegen nei primi anni Settanta. L'insieme dei testi critici presenti nel catalogo⁷ veicolava una stimolante prospettiva interdisciplinare in cui sociologia, filosofia e teoria economica restituivano tutta la complessità dell'argomento.

Esplicitamente ispirata a *On the Metaphor of Growth*, la collettiva *Plus de Croissance. Un capitalisme idéal* inaugurava l'anno successivo a Noisiel in Francia, facendo perno sul pensiero di Georges Bataille per un'opposizione anti-utilitarista ancorata alla nozione di *dépense*⁸ che la curatrice Julie Pellegrin intendeva proporre come antidoto all'imperativo della crescita e dell'accumulazione. Se il titolo della collettiva è ironico, il contenuto è invece serissimo. Si apriva poi, tra il gennaio e il marzo 2014 ad Aarhus in Danimarca, *Against the Idea of Growth. Towards poetry (or, how to build a universe that doesn't fall apart two days later)*, una mostra radicale che proiettandosi ben oltre la metafora germano-elvetica, attaccava frontalmente l'idea di crescita e l'eccesso di razionalizzazione economica ormai dilagante, suggerendo la necessità di agire sul piano del linguaggio. Incoraggiava cioè una "rivitalizzazione poetica" del codice linguistico percepito come potenzialmente alternativo a quello della finanza.

A quel punto si consumava un ulteriore scarto: solo pochi mesi più tardi, nel luglio dello stesso anno, il Centre for Contemporary Art Ujazdowski Castle di Varsavia proponeva, per la cura dall'artista Jota Castro, la collettiva *Slow Future*, esplicitamente consacrata all'idea di decrescita e a questo punto infiltrata in modo ufficiale nel contesto dell'arte contemporanea⁹.

In questa cornice, è più che legittimo approfondire la relazione arte-decrescita, chiedersi in che modo il pensiero della decrescita si manifesti nella pratica artistica; indagare l'approccio degli artisti interrogando direttamente le opere.

Anzitutto, chiariamo che non si intende qui in alcun modo affermare l'esistenza di un'"arte della decrescita", ma rimarcare invece l'evidenza di prossi-



mità tematiche e sintonie metodologiche come emerge dall'esame di alcuni autori (non necessariamente coinvolti nelle mostre succitate). Molti di loro infatti si trovano, coscienti o meno, a condividere istanze, temi, modalità formulati all'interno della grande galassia teorica della decrescita; oppure a riflettere sulla efficacia della stessa proposta decrescente.

Uno dei punti più sensibili è certamente il nodo della "decolonizzazione dell'immaginario" - in cui l'arte potrebbe giocare un ruolo decisivo¹⁰ -, prerequisito allo scardinamento del capitalismo consumistico fondato, secondo Latouche, su tre pilastri: pubblicità, credito al consumo e obsolescenza programmata.

L'obsolescenza programmata

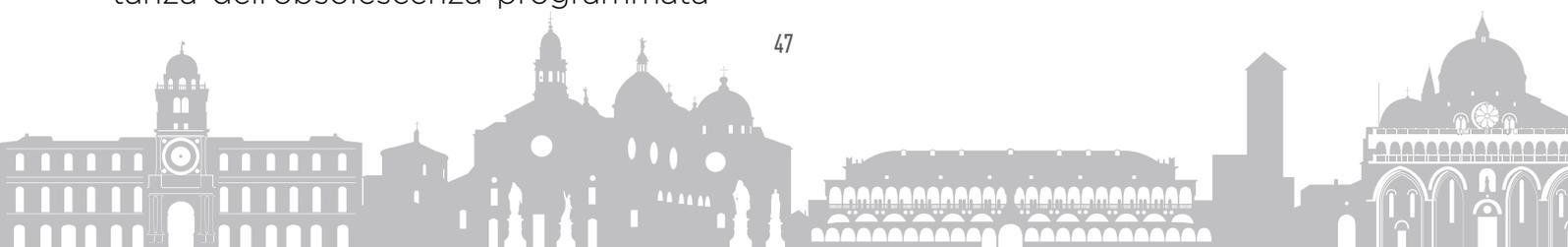
Proprio quest'ultima è l'oggetto del lavoro di **Maxime Bondu** in *The Bulb of Livermore* (2012), presentato anche nell'ambito di *Plus de croissance. Un capitalisme idéal*, che si concentra sulla predeterminazione del ciclo vitale degli oggetti. Tale espediente introdotto negli anni Venti, ed ancora in uso¹¹, è volto ad alimentare e al contempo giustificare il consumismo, quindi ad assicurare profitti mediante una produzione continua e ingiustificata. L'artista riproduce con perizia il brevetto e installa la lampadina a incandescenza a filamento di carbonio progettata alla fine dell'Ottocento da Adolphe Chaillet, che aveva innalzato la prospettiva di vita dell'oggetto a un centinaio di anni, seppur con un calo prestazionale. Un esemplare, la nota Centennial Light, prodotta in Ohio dalla Shelby nel 1895, è acceso ancora oggi presso la caserma dei pompieri di Livermore, USA. Per comprendere la portata di quella invenzione e avere un'idea dell'importanza dell'obsolescenza programmata

nel quadro economico, è utile ricordare che le grandi aziende americane ed europee siglarono nel 1924 a Ginevra il Cartello Phoebus, un accordo che omologava la produzione e i mercati fissando la vita della lampadina a incandescenza a 1000 ore¹². Paradossalmente, un oggetto come la lampadina dell'ingegner Chaillet, che potrebbe sembrare obsoleta all'era del LED, diventa il simbolo di una cultura antagonista rispetto a quella consumistica, l'esatto contrario dell'obsolescenza pianificata. Mentre una lampada LED ha oggi una vita media di circa tre/sei anni¹³, infatti, quella di Chaillet è stata ideata per durare oltre cento anni, seppur con progressivo calo prestazionale.

Pratiche sleali: greenwashing e manipolazione dell'immaginario

Su una particolare tipologia di pratica pubblicitaria, il *greenwashing*¹⁴, si sofferma invece **Enzo Calibè** che denuncia lo sfruttamento del paesaggio e la manipolazione dell'immaginario collettivo attraverso "associazioni distorte tra prodotti di largo consumo e ambiente".

Nell'ultimo decennio la macchina pubblicitaria ha recepito la crescente sensibilità del consumatore verso le tematiche ecologiche considerandola una debolezza, e sempre più spesso ha strumentalizzato l'immagine idilliaca della natura e del paesaggio incontaminato per imporre i prodotti più disparati, le politiche più dissennate e ripulire il volto compromesso di note multinazionali. Nel contesto dello sviluppo sostenibile, questa mutazione del linguaggio pubblicitario accompagna l'emersione di un altro concetto, quello di *green economy*, che si delinea intorno al 2006 a seguito del Rapporto



Stern sui cambiamenti climatici.



Enzo Calibè, *Senza titolo / Ecobusiness Landscape*, 2016. Particolare.
Foto Danilo Donzelli. Courtesy l'artista

Insieme al nuovo orientamento *green*, si è sviluppato un segmento inedito di mercato che ha offerto il fianco ad una più sottile forma di manipolazione del desiderio, una strategia di marketing capace di soddisfare le necessità del profitto e al contempo tacitare le coscienze più ricettive alla crisi ambientale. Così, possiamo interpretare il consolidamento della sleale pratica del *greenwashing*, suggerisce l'artista, non solo come artificio ingannevole con tutte le sue ricadute, ma come tappa fondamentale sulla strada del rilancio del modello produttivista, incompatibile con principi di sostenibilità ecologica ed equità sociale.

Il linguaggio adottato da Calibè in questo caso è quello del *culture jamming*, pratica contro-pubblicitaria diffusa negli Stati Uniti e in Canada negli anni Ottanta volta a sovvertire i meccanismi di comunicazione promozionale e stimolare il consumo critico. In *Falso per natura* (2012) e poi in *Ecobusiness Landscape* (2016) l'artista estrapola immagini pubblicitarie dalle pagine delle riviste, le decontestualizza e le priva della presenza umana lasciando solo un profilo vuoto, un'assenza spettrale in un paesaggio depurato, restituito alla natura, perché non c'è paesaggio in assenza dell'uomo. L'intento è operare un *détournement* che riveli il

meccanismo sotteso al *greenwashing* quale distorsione-distrazione della realtà, e sveli il processo di artificializzazione del mondo attuato anche attraverso lo sfruttamento dell'immagine stessa del paesaggio. La denuncia di Calibè riguarda la relazione spezzata tra uomo e natura che ha privato il paesaggio della sua carica identitaria attivando processi di dematerializzazione e standardizzazione.

Fractional Reserve, Action

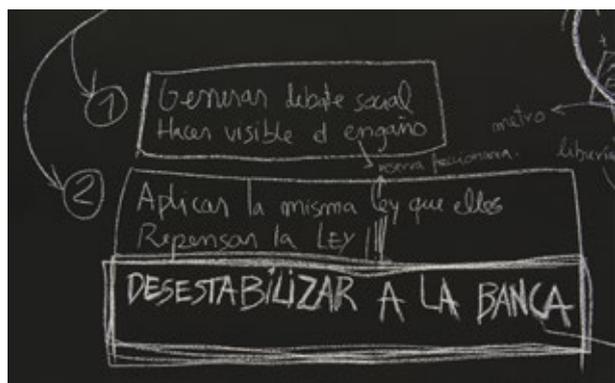
Al terzo dei pilastri del capitalismo poc'anzi citati, il credito al consumo, si volge l'artista spagnola **Núria Güell**, assistendo all'irritazione verso il sistema bancario e finanziario acuita dalla crisi del 2007. In particolare il progetto *Displaced Legal Application #1: Fractional Reserve, Action*, 2010-11¹⁵ prende di mira il sistema della riserva frazionaria¹⁶, un moltiplicatore che consente l'espansione del credito al consumo. Il meccanismo è da molti considerato una truffa legalizzata: appare come una tutela nei confronti del correntista, poiché pone un limite al potere della banca di creare denaro da prestare, ma consente alle banche di utilizzare il denaro depositato dal correntista per prestiti ad interesse. Più bassa è la percentuale di riserva, più alta è la somma di cui la banca può disporre, a fronte di interessi bassissimi riconosciuti ai titolari dei conti.

Il progetto di Güell non ha come fine solo quello di informare sui meccanismi bancari, ma si propone di diffondere più o meno velatamente sistemi per aggirare le banche impiegando, rovesciandolo, lo stesso principio che esse applicano con i loro clienti attraverso la riserva frazionaria. L'artista adotta spesso questa metodologia che definisce *displaced legal application* poiché, spiega in un'intervista «[...] mi dà la possibilità di ripensare le leggi e,



alla fine, giungo a comprenderle come espressione della volontà del potere. Perché se applichiamo la stessa legge al contrario, molte volte si generano crimini o azioni non etiche. E questo mi aiuta a ripensare la legittimità delle leggi. Una cosa è la legge e un'altra è l'esercizio del potere, che non sempre (come sappiamo e come vediamo) corrisponde alla legge.»¹⁷

Displaced Legal Application #1: Fractional Reserve, Action consta di due fasi: la prima di ordine "pedagogico" ha offerto una lezione, tenuta dall'economista Qmunty e da due espropriatori, Lucio Urtubia e Enric Duran, su come "truffare" le banche. La seconda fase ha visto la pubblicazione di *Cómo expropiar a los bancos* (2011), manuale pratico di strategie di sottrazione, consulenza legale e testi teorici, edito da Melusina e distribuito gratuitamente¹⁸.



Núria Güell *Displaced Legal Application #1: Fractional Reserve*, 2010-11. Particolare. Foto Roberto Ruiz. Courtesy l'artista

Nello specifico di *Slow Future*, un video trasmetteva la lezione sullo sfondo di una parete lavagna che riportava i vari passaggi del meccanismo tracciati con il gesso. Mai come in questo caso la citazione da Bertold Brecht, *What is the robbing of a bank compared to founding one?* si rivela calzante. Il lavoro di Güell è un misto inscindibile di impegno, resistenza, riflessione teorica e temeraria azione pratica che avvicina decisamente la sua proposta all'attivismo, e sfrutta lo statuto speciale dell'arte per operare sul filo della lega-

lità.

L'arte in progetti agro-sociali

Passando ad altre "aderenze", potremmo citare i progetti agro-sociali dell'artista e architetto slovena **Marjetica Potrč**, che si fondano su un'accezione di sostenibilità ambivalente, al contempo ambientale e sociale; si sviluppano direttamente sul campo con approccio interdisciplinare, tra arti visive, architettura e scienze sociali. Molteplici i punti di contatto con la decrescita, e di contenuto e di metodo: i temi della resilienza, della convivialità, la predilezione per le iniziative dal basso, per ciò che è piccolo, autonomo ed ecologico. In effetti, Potrč considera la decrescita, caratterizzata, fra le altre cose, da un'enfasi sulla qualità della vita piuttosto che sulla quantità del consumo, uno dei prerequisiti necessari alla creazione di comunità sostenibili e resilienti fondamentali per il futuro della collettività mondiale.

Nel testo *Le nuove territorialità di Acre* (2006), in merito alle comunità auto-organizzate presenti nella foresta Amazzonica in Brasile, osserva direttamente, scrive che «(...) sono il risultato di una 'decrescita', vale a dire il processo per cui la società si frammenta e si 'pixelizza' fino al livello di comunità locale. (...)»¹⁹. Le particelle evocate da Potrč riflettono il progetto della democrazia dei *demoi* greci: piccole unità autogovernate sarebbero la base su cui costruire la società democratica del futuro, come immaginato e descritto da Takis Fotopoulos sviluppando un programma politico di Cornelius Castoriadis. Potrč osserva che le società che nascono in un contesto post-capitalistico tendono a fare progettazione su scala locale, rispondendo a principi di autonomia e autosostenibilità, secon-

do metodi vernacolari. Ispirandosi alle forme di coesione sociale delle comunità che vivono al di fuori di strutture di stampo modernista, l'artista ha accertato la contrapposizione tra la città informale, basata sul modello delle comunità rurali, e la città formale basata invece su quello urbano. Il rurale si contrappone all'urbano, come lo spazio comunitario si contrappone allo spazio pubblico. Da qui l'idea di innestare nelle comunità urbane alcune caratteristiche della cultura rurale per incentivare relazioni umane più profonde. Un lavoro, tra i tanti, che esemplifica la filosofia dell'artista slovena è la *Semeuse ou le devenir indigène* (2011 – in corso)²⁰. Si tratta di un progetto che mette in relazione la biodiversità vegetale e la diversità culturale nella città di Aubervilliers a nord di Parigi. L'area è stata una zona rurale essenziale per l'approvvigionamento di Parigi prima di essere abbandonata in seguito all'evoluzione delle politiche agricole. Qui si è sviluppata una *banlieu* multietnica e multiculturale ove convivono settanta diverse nazionalità. A partire da questo dato, con la collaborazione degli architetti Roz O, l'artista ha organizzato un laboratorio di coesistenza sociale e ambientale, un luogo d'incontro, dialogo, diffusione e scambio. Poiché molti degli abitanti hanno conservato abitudini alimentari dei Paesi d'origine e per cucinare determinati piatti sono necessarie spezie non facilmente reperibili in loco, si è pensato di coltivarle e di creare quindi un giardino condiviso di piante non autoctone. L'orto acquisisce una valenza politico-sociale ma anche un valore ambientale, è il luogo in cui ci si può contrapporre alle politiche dell'industria agroalimentare che alimentano processi di omogeneizzazione (le monocolture intensive) e artificializzazione (le sementi sterili e gli OGM, ad esempio) noncuranti della biodiversità essenziale per il pianeta.

La pianta stessa diventa un simbolo di multiculturalismo e si rivela eccellente catalizzatore per la trasformazione del paesaggio sociale e naturale. Luogo di resistenza, la natura assurge ad alleato nell'impegno per una trasformazione critica della società, affinché avvenga il passaggio dalla città *produttiva* alla città *prodotta* dai suoi abitanti e non imposta dall'alto. Rifondare l'idea di comunità e tessere di nuovo i legami sociali sfaldati dall'economicismo è essenziale. Di fronte alla crescente dematerializzazione dei luoghi e delle conoscenze, urge creare spazi sociali di condivisione che, suggerisce Potrč, potremmo immaginare sul modello dell'antica agorà greca, così come auspicava Castoriadis.

Microstorie marginali

Rispetto alla centralità della decolonizzazione dell'immaginario come obiettivo, una strategia praticata sovente dagli artisti consiste nel recuperare personaggi dimenticati portatori di posizioni teoriche marginali, radicali, scomode per il sistema, ma non per questo sterili, come accade nel lavoro di **Michelangelo Consani** o di Ettore Favini. D'altra parte, la decrescita stessa non è altro che una ostinata critica teorica e filosofica condotta da un manipolo di intellettuali dissidenti²¹. Tale approccio rientra inoltre in quella generale predisposizione della decrescita al recupero di una dimensione umana, della microstoria controcorrente, delle piccole cose in antitesi al gigantismo pantagruelico della società dello spettacolo, che tutto mediatizza e ingurgita sponsorizzando il concetto per cui "più è meglio".

Consani ha dedicato buona parte della sua opera all'opposizione al sistema capitalistico sondando limiti e possibilità di forme di economia alternativa come il dono e il baratto, pensando proget-



ti e strategie di sostenibilità sociale e ambientale, e ponendosi in diretta continuità con il pensiero di Ivan Illich. Possiamo considerare, se non riassuntiva, certamente esemplificativa del suo approccio, l'opera dal titolo *Dynamo* (2010). Qui la microstoria estranea al flusso della narrazione ufficiale si accompagna alla riflessione sulla sostenibilità sociale e ambientale in un tenace approccio integrato. Focalizzando sulla storia dell'atleta afro-americano Marshall Walter Taylor, leggenda del ciclismo dei primi del secolo scorso, che nonostante i pregiudizi razziali ha continuato a correre sfidando l'ottusa società del tempo, Consani ha realizzato una forma di ecologia democratica attorno alla bicicletta, simbolo della tecnologia a basso consumo "controllabile" (cioè *conviviale* nell'accezione illichiana) e accessibile a tutti²². L'installazione è articolata in due sale contigue non comunicanti. Nell'una troviamo una bicicletta, un altoparlante a diffondere il rumore delle pedalate e una lampada a LED, che può essere accesa attivando le tre biciclette presenti nella sala accanto. La fonte energetica è perciò nascosta a chi fruisce della luce. La consapevolezza del problema dell'inquinamento e dell'esaurimento delle risorse fossili si intreccia ad un'ecologia sociale. La presenza della lampada disegnata nel 1907 da Mariano Fortuny, che per primo impiegò il cotone nella moda introducendo un materiale ottenuto dal lavoro schiavistico nelle piantagioni coloniali, allude allo sfruttamento del lavoro nel sistema capitalistico. E in generale l'intera installazione esprime riprovazione per l'economia verde che dietro un'apparenza etica nasconde lo sfruttamento della natura e della manodopera.

L'attenzione per le storie marginali lo portano a riesumare ispiranti figure di disobbedienti, quella dell'anarchico Gogliardo Fiaschi o del botanico Masano-

bu Fukuoka, pioniere dimenticato della più radicale e sostenibile delle forme di agricoltura naturale che predica la minimizzazione dell'intervento umano e la messa al bando della chimica. Autore di *The One Straw Revolution* (1975) (*La rivoluzione del filo di paglia*, ovvero il potere politico racchiuso nelle piccole azioni), Fukuoka adottava un approccio consapevole delle correlazioni esistenti tra i vari aspetti della vita, per cui convertire il metodo di coltivazione significava agire sui valori strutturanti una società. Siamo in prossimità dell'ecologismo antitotalitario di Bernard Charbonneau²³, contrario a qualunque forma di organizzazione della natura e di razionalizzazione della struttura sociale. La natura è l'uomo, si tratta di creare una nuova alleanza interspecie. Tale filosofia del "non fare" riecheggia anche nel *laissez advenir* adottato dal paesaggista, giardiniere e teorico del Terzo paesaggio Gilles Clément²⁴, fautore della necessità di lasciare alla natura la propria libertà, di comprendere prima di agire e di "fare il più possibile con e il meno possibile contro" di essa.

Ritratti della dissidenza

Anche l'artista cremonese **Ettore Favini** si interroga, all'epoca de *La verde utopia* (2009), sulla possibilità di un rapporto ideale con la natura; si chiede se tale utopia sia un valore condiviso e applicabile, oppure sia invece destinata a restare un sogno individuale. A tal proposito compone anch'egli una galleria di ritratti di pensatori dissidenti accomunati dalla stessa insofferenza per il consumismo e il dominio antropocentrico della natura. I volti di Henry David Thoreau, Aldo Leopold, Paul Goodman, André Gorz, Christopher Johnson McCandless, John Seymour, Quentin Skinner e Justus von Liebig compongono un mosaico funzionale a definire la questione della natura



come utopia in diversi ambiti e a differenti gradi di intensità. Rimarchiamo la presenza di Gorz, fondatore dell'ecologia politica, uno dei più importanti teorici della decrescita, e di Goodman, sostenitore di un anarchismo radicato nell'autonomia dell'essere umano, che ha influenzato il lavoro di Ivan Illich, in particolare nel saggio *Deschooling society* (1970).



Ettore Favini, *W18S*, 2012. Particolare dell'installazione permanente nei boschi. Courtesy l'artista e Antonio Rovaldi

Favini realizza poi una videointervista proprio a Gilles Clément, partendo dalla sua idea di diversità, collegando l'economia ad una ecologia che è anche sociale, e ritrovando, infine, la stessa utopia²⁵ immaginata dagli autori raccolti nella galleria di ritratti. L'appello al diritto alla diversità dichiara una ferma opposizione alla forza omologante del pensiero unico imposto dalla società dei consumi, che non lascia spazio a voci di dissenso né a modelli alternativi. La conversazione verte anche su altri concetti chiave, come quello di Terzo paesaggio e di Giardino planetario, per atterrare sulla critica del pensiero darwiniano, sul ruolo politico del "giardiniere planetario" e sull'importanza della biodiversità.

L'approccio di Favini è di tipo immersivo e l'esplorazione della natura è anche e soprattutto indagine interiore.

In *Metodo Walden* (2010), egli cerca un contatto diretto, solitario e prolungato con la natura, ispirandosi a *Walden or Life in the Woods* (1854), dell'autore statunitense Henry David Thoreau²⁶, il quale non scrive *sulla* ma *dalla* natura. Tuttavia, piuttosto che scegliere luoghi intatti e selvaggi, Favini esplora spazi post-umanizzati, zone abbandonate di cui la natura si è riappropriata e che potremmo definire spazi di occupazione transitoria, non dissimili dai territori del Terzo paesaggio di Clément.

Favini porta in mostra questa esperienza declinando l'opera secondo il ritmo delle stagioni e suddividendola in quattro capitoli corrispondenti ad altrettanti brevi periodi trascorsi in luoghi differenti: la vecchia filanda Amman vicino Pordenone, l'ex industria metalmeccanica Armaguerra di Cremona, una discarica esaurita appartenente a una municipalizzata di Cremona e i bunker di Marina di Ravenna utilizzati dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale. Luci, suoni, odori registrati durante i soggiorni *en plein air* sono rielaborati con la collaborazione di esperti e riproposti ai visitatori lungo un percorso allestito al MAR di Ravenna. L'artista si misura consapevolmente con un contesto diverso da quello in cui è vissuto Thoreau, e il suo *Metodo Walden* esprime il senso del fallimento di un'epoca, la disfatta di un sistema di produzione, mostrando un'altra fase del conflitto uomo-natura e comunicando l'imprescindibilità della ricomposizione di quell'antagonismo.

Happiness and Degrowth. In Finlandia

Le relazioni tra l'uomo e l'ecosistema costituiscono il campo d'indagine dell'artista finlandese **Mari Keski-Korsu**, sensibile alle ricadute delle trasformazioni socio-economiche ed ecologiche



nella vita quotidiana. Keski-Korsu si era già dedicata ai temi della permacultura, alla questione della biodiversità e della riduzione dei consumi prima di interrogarsi nello specifico sulla decrescita come processo di trasformazione sociale dal basso. Concepisce allora il progetto *Happiness and Degrowth - Glad with less* (2011-12) affascinata dai valori che la sostengono.



Mari Keski-Korsu, *Happiness. Test*, Salo, Finlandia. Video, 2012.
Courtesy l'artista

La necessità di una crescita economica e tecnologica continua è uno dei maggiori problemi del sistema attuale che richiede quantità ingenti di risorse naturali con effetti negativi sull'ambiente, senza tuttavia apportare autentica felicità all'essere umano. Ma che cosa comporterebbe nella pratica avviare un percorso di decrescita? E come affronterebbero una tale ipotesi gli abitanti di una piccola città? L'artista approfitta dell'impasse economica della cittadina finlandese di Salo, la cui economia ruota attorno alla sede della Nokia, una fabbrica che in quegli anni è però sull'orlo della chiusura.

Keski-Korsu avvia perciò un progetto con il supporto di un'équipe interdisciplinare di ricercatori in varie discipline (sviluppo urbano, economia, ecologia, agroalimentare). L'indagine comincia con interviste ai residenti riguardo all'origine della felicità, l'opportunità di

vivere con meno, le modalità concrete di perseguire uno stile di vita frugale, o ancora quale tipo di economia potrebbe sostituire quella che ruota attorno alla presenza della Nokia nella zona.

Per cercare di dare risposte concrete, l'équipe formula anzitutto un test performativo sulla felicità, una sorta di sondaggio, e allestisce un angolo confortevole con delle sedie a dondolo al mercato di Salo, nel cuore della comunità. Realizza anche una serie di interviste a giovani diplomati, interrogati riguardo speranze, timori, progetti per l'avvenire.

Il materiale raccolto è poi confluito in un progetto espositivo presentato al Salo Art Museum nel 2011. Un'installazione composta dalle sedie a dondolo, ciascuna con una traccia sonora dedicata alle nozioni di decrescita, felicità e tranquillità si accompagna a due video: *Onni/Happiness* restituisce stralci dalle conversazioni in piazza con i residenti e *Kohtuus/Degrowth* mostra un confronto tra ricercatori, residenti e commercianti mentre scorrono immagini di attività, già esistenti in città, ispirate a principi della decrescita, come l'agricoltura biologica, il km0, il trasporto collettivo. Una mappa, infine, segnala le pratiche di economia alternativa in atto e i luoghi "di decrescita" attivi nella zona.

Il risultato dell'inchiesta rivela una serie di dati significativi: principi quali l'autonomia, l'autogestione e la sostenibilità sono accolti come indicazioni coerenti con il benessere della comunità che guarda con favore a soluzioni come la coltivazione biologica, la filiera corta, l'incentivo alla piccola impresa, lo scambio di servizi. A livello individuale, le persone si sentono più appagate dedicandosi alle piccole cose del quotidiano, mentre il denaro è relegato, come l'economia, alla sfera dell'utile e non compare tra i concetti e i valori associati alla felicità. La partecipazione



e la possibilità di influenzare i processi decisionali riguardanti la vita quotidiana della comunità, invece, sono giudicati essenziali.

Una rete di connessioni sottili collega il lavoro di questi artisti, e di molti altri, riconducendoli a uno stesso orizzonte critico marcato dal rifiuto del dogma della crescita, della dismisura, dell'omogeneizzazione culturale e dell'artificializzazione della natura. Le ragioni ambientali e sociali di tale critica si intrecciano, veicolate dai mezzi tipici di quella che è stata definita fase *postmediale*, da una molteplicità cioè di modi e forme che vanno dal video all'installazione, dal disegno alla fotografia, senza gerarchie, adattandosi alle necessità dei temi sino al passaggio dall'oggetto al processo che implica una dematerializzazione dell'opera in un divenire mai effimero ma costruttivo, come i progetti agro-sociali di Potrč. L'arte si fa azione, pratica oppure documento, testimonianza, in ogni caso l'attenzione

slitta dal dato estetico al senso etico. Il quesito quantomeno legittimo sulla valenza e le prospettive di un sistema per troppi aspetti fallimentare sviluppa il prevalere di un disincanto che tende a pesare opportunità e conseguenze, ridimensionando le aspettative riguardo ai miti modernisti e demistificando il ruolo della tecnica senza scadere in atteggiamenti tecnofobici. L'intento dell'arte nello specifico è stimolare la consapevolezza e innescare un processo di cambiamento che scuota l'immaginario per costruire un progetto diverso di mondo. Come? Ripercorrendo vecchi sentieri con occhi nuovi e lasciandosi ispirare da proposte non ortodosse censurate dal sistema; facilitando processi dal basso, ricominciando dalle piccole cose e guardando alla natura come alleata, come "struttura" di riferimento, alla ricerca di un'ecologia del pensiero capace di rifondare i valori dell'umanità.

1 - Sino ad ora il legame tra pensiero decrescente e arte non è stato approcciato se non in rare occasioni, anche in ambito accademico. Se l'interesse delle scienze umane per la decrescita ha prodotto molta letteratura, non si può dire altrettanto della riflessione estetica ove il tema è stato generalmente incastonato in un più ampio quadro ecosofico. Si segnalano: Roberto Barbanti, Silvia Bordini, L. Verner, "Art, paradigme esthétique et écologie", in *Chimère*, n. 76, 2011, p. 115-123; Roberto Barbanti, Silvia Bordini, L. Verner, *Art, paradigme esthétique et écologie*, in Manola Antoniolli (dir.), *Théorie et pratiques écologiques, de l'écologie urbaine à l'imagination environnementale*, Nanterre, Press Universitaires de Paris Ouest, 2013, pp. 317-334; *L'act artistique - de l'écologie à une économie de la contribution*, Parigi, Les Euménides, 2015; Carme Pardo (a cura di), *Art i decreixement. Arte y decrecimiento. Art et décroissance*, Girona, Documenta Universitaria, 2016. Inoltre: Paolo Emilio Antognoli, "Michelangelo Consani. Per una creatività della decrescita", in *Arte e Critica*, n. 54, 2008, pp. 128-129.

Chi scrive, infine, ha dedicato all'argomento alcuni articoli e una ricerca di dottorato (2016).

2 - *Bideceinge*, a cura di Antonietta Campilongo, ISA - Istituto Superiore Antincendi, 24 febbraio - 8 marzo 2009, Roma; *De-Art. L'arte per la decrescita*, Istituto Italiano di Cultura di Lubiana (Slovenia), 8 marzo - 9 aprile 2010; *7 x 8R - Arte & Decrescita*, curata da Adriano Perini, Museo d'Arte Moderna Ugo Carà, Muggia, 2011; *Decresce project*, CLAC Centro Labicano per l'arte contemporanea - Villa De Sanctis, 27 gennaio - 5 febbraio 2012 Roma.

3 - *Art on Degrowth*, a latere della IV Conferenza Internazionale sulla Decrescita che si è tenuta a Lipsia nel 2014 in vari luoghi della città. <https://degrowth.info/en>

4 - La mostra a cura di Ana Dević/WHW porta lo stesso titolo della conferenza e coinvolge sette artisti: Marwa Arsanios, Željko Beljan, Marina Naprushkina, Rupali Patil, Dan Perjovschi, Selma Selman, Marko Tadić: <https://degrowth.info/en/conference/9th-international-degrowth-conference-planet-people-care-it-spells-degrowth>

5 - Si tratta di *On the Metaphor of Growth*, 2011, suddivisa in tre spazi diversi tra Germania e Svizzera, Kunstverein Hannover, Frankfurt Kunstverein e Kunsthau Baselland; *Plus de Croissance. Un capitalisme idéal*, 2012, Ferme du Buisson, Noisiel, Francia e *Systemics 3#: Against the Idea of Growth, towards poetry (or, how to build a universe that doesn't fall apart two days later)*, 2014, allestita al Kunsthau Aarhus in Danimarca.

6 - Il tema era già apparso negli anni Sessanta in autori ascrivibili all'Arte povera e oltreoceano in Robert Smithson e Gordon Matta Clark. All'epoca era proposto nell'accezione di caos, instabilità, dinamismo della materia, contrapposto alla razionalizzazione



progettuale, spaziale, architettonica anche, ma non era inquadrato, come in questo caso, all'interno di una specifica critica al sistema di crescita. Cfr. Elio Grazioli, *La polvere dell'arte*, Milano, Paravia Bruno Mondadori, 2004.

7 - Cfr. Holger Kube Ventura, Sabine Schaschl e René Zechlin (a cura di). *Über Die Metapher Des Wachstums / On the Metaphor of Growth*, catalogo della mostra, aprile - luglio 2011, Basilea; Christof Merian Verlag, 2011

8 - *Dispendio*. Contro la morale utilitaria del modernismo, Georges Bataille recupera l'antica prassi del dispendio improduttivo e del potlatch. "La notion de dépense" comparve per la prima volta sulla rivista *La critique sociale*, n. 7 nel 1933; fu poi pubblicata in Georges Bataille, "La Notion de dépense" in *La part maudite*, Parigi, Éditions de Minuit, 1967.

9 - Cfr. Katia Krupennikova (a cura di), *Slow Future*, cat. della mostra, Centre for Contemporary art Ujazdowski Castle, Varsavia, 27 luglio-14 settembre, 2014.

10 - Cfr. Roberto Barbanti "Du Monde de l'art à l'art dans le monde. Pour une décroissance de l'art?", in Carme Pardo (a cura di), *Art i decreixement. Arte y decrecimiento. Art et décroissance*. Cit.

11 - Si segnala la recente approvazione in sede di Commissione Europea del "diritto alla riparazione" con il Regolamento 2021/341 secondo cui le aziende devono garantire componenti di ricambio per i loro prodotti per i successivi 10 anni dal ritiro dal mercato dell'ultima unità.

12 - Si trattava di General Electric Company, Tungram, Compagnie de Lampes, OSRAM et Philips. Si suggerisce la lettura di Vance Packard, *The Waste Makers* (1960) che svela tecniche pubblicitarie e commerciali fornendo un'analisi minuziosa dell'obsolescenza programmata, oggetto di diversi procedimenti giudiziari sin dagli anni Venti.

13 - Per dettagli a tal proposito si rimanda a osram-lamps.it/lampade-led/index.jsp

14 - La parola *greenwashing* deriva dalla combinazione di *green*, (verde in senso ecologico) e *whitewashing*, ovvero l'atto di nascondere fatti spiacevoli. Fu coniato nel 1986 dall'ambientalista Jay Westerveld in risposta alle false e dispendiose campagne pubblicitarie che spacciavano come *eco-friendly* alcune tra le più inquinanti aziende americane, tra cui Bechtel, Chevron e DuPont. Segnaliamo che il 27 marzo 2014 è entrato in vigore l'articolo 12 del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale dedicato proprio alla "Tutela ambientale" con lo scopo di controllare la veridicità dei messaggi pubblicitari a contenuti *green*.

15 - L'artista dichiara di essere a conoscenza di varie iniziative ispirate a questa lezione di espropriazione, dunque potremmo dire che il progetto ha avuto conseguenze concrete [online] <https://interartive.org/2013/01/intervista-nuria-guell/>

16 - La riserva frazionaria è la percentuale dei depositi dei correntisti che la banca è tenuta a mantenere come riserva e che dunque non può movimentare, ma solo custodire. Si compone di riserva obbligatoria (accantonamento contabile e finanziario a garanzia dell'esposizione debitoria con altri istituti di credito), riserva a garanzia (fondo interbancario a garanzia dei correntisti) e riserva legale e statutaria (accantonamento volontario con massimale stabilito per legge).

Nel 1957 tale percentuale era fissata per legge al 25%, dal 2012 è l'1%, e in alcuni Paesi come Australia, Canada e Regno Unito il vincolo della R.F. non c'è. La banca è dunque in grado di moltiplicare il denaro dei correntisti, creandolo di fatto dal nulla.

17 - Cfr. <https://interartive.org/2013/01/intervista-nuria-guell/>

18 - Il manuale è scaricabile in formato pdf: https://39310790.servicio-online.net/wp-content/uploads/2020/03/Como-podemos-expropiar-dinero-a-las-entidades-bancarias_nuria-guell.pdf

19 - Cfr. "New Territories in Acre and Why They Matter: Notes on Hope and 'the Game' of Coexistence" è stato pubblicato in *Green Platform*, catalogo della mostra al Centro di Cultura Contemporanea Strozzina di Firenze nel 2009, p.56-63. Potrč fa esplicito riferimento all'articolo di Latouche "Why less should be so much more: Degrowth economics", apparso in *Le Monde Diplomatique*, novembre 2004, <http://mondediplo.com/2004/11/14latouche>

20 - Cfr. <http://www.leslaboratoires.org/article/la-semeuse-ou-le-devenir-indigene/la-semeuse>

21 - Serge Latouche, "Les mirages de l'occidentalisation du monde. En finir, une fois pour toutes, avec le développement", *Le Monde Diplomatique*, maggio 2001, pp. 6-7.

22 - Consani aveva pensato (ma poi non lo ha fatto) di inserire in mostra la frase di Illich: «La democrazia partecipativa richiede una tecnologia a basso consumo energetico, e gli uomini liberi possono percorrere la strada che conduce a relazioni sociali produttive solo alla velocità di una bicicletta.», *Énergie et équité*, Parigi, Seuil, 1973, p. 15.

23 - Bernard Charbonneau, *Le Jardin de Babylone*, Parigi, Gallimard, 1969.

24 - Rientrano nella definizione i luoghi verdi abbandonati dall'uomo, non sfruttati e dunque spontanei che diventano rifugio per le specie cacciate dai diserbanti, le quali sono portatrici di semi contenenti un ricco messaggio biologico.

25 - Quando si parla di "utopia della decrescita" o di "utopia verde", dobbiamo tenere in considerazione l'ambivalenza che il lemma ha gradualmente acquisito: da un lato l'accezione di modello ideale senza corrispondenza nella realtà, dall'altro il valore di proposta costruttiva con una concreta capacità di rinnovamento e non più una proiezione fantastica irrealizzabile, ed è a questa seconda opzione che ci riferiamo in questo contesto. Non è quindi un caso che Latouche parli di "utopia concreta" della decrescita, così come Clément di "utopia realista quotidiana e concreta".



26 - Thoreau è anche l'autore di *Disobbedienza civile* (1849): qui afferma che sia ammissibile violare la legge se questa va contro la coscienza e i diritti dell'uomo. Nega, inoltre, il diritto assoluto della maggioranza, poiché esiste un limite che neppure la volontà popolare può varcare, cioè i diritti fondamentali dell'uomo, in particolare delle minoranze.

Riferimenti bibliografici

Castoriadis, Cornelius, 1975, *L'institution imaginaires de la société*, Seuil, Parigi.

Charbonneau, Bernard, 1969, *Le Jardin de Babylone*, Gallimard, Parigi.

Clément, Gilles, 2088, *Il giardiniere planetario*, 22publishing, Milano.

Fotopoulos, Takis, "Direct Democracy and De-Growth", in *The International Journal of INCLUSIVE DEMOCRACY*, vol. 6, n. 4, 2010 [online] http://www.inclusivedemocracy.org/journal/vol6/vol6_no4_takis_direct_democracy_degrowth.html

Georgescu-Roegen, Nicholas, 1979, *La décroissance. Entropie - Écologie - Économie*. Presentazione e traduzione di Jacques Grinevald e Ivo Rens, Sang de la terre, Parigi 1995.

Illich, Ivan, 1971, *Énergie et équité*, Seuil, Parigi.

Illich, Ivan, 1973, *La convivialité*, Seuil, Parigi.

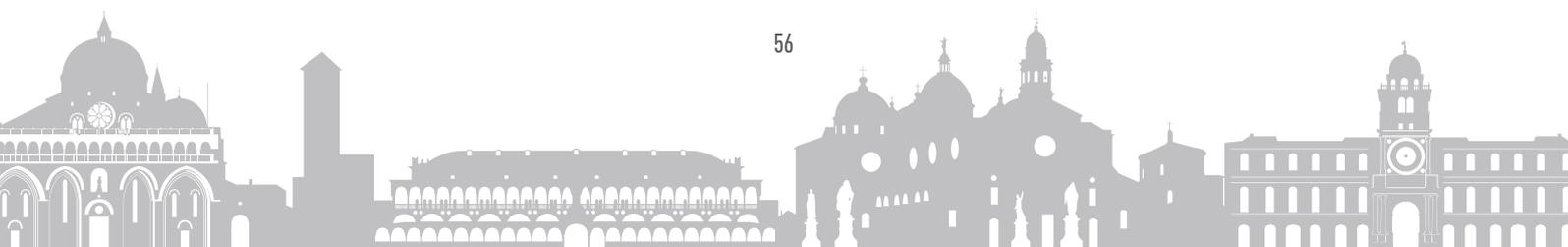
Krupennikova, Katia [a cura di], 2014, *Slow Future*, catalogo della mostra, 27 luglio - 14 settembre Varsavia, Centre for Contemporary Art Ujazdowski Castle, 2014.

Kube Ventura, Holger Schaschl, Sabine et Zechlin, René [a cura di], 2011, *Über Die Metapher Des Wachstums / On the Metaphor of Growth*, catalogo della mostra, aprile - luglio 2011, Basilea.

Latouche, Serge, 2010, *Come si esce dalla società dei consumi. Corsi e percorsi della decrescita*, Bollati Boringhieri, Torino.

Latouche, Serge, 2016, *La decrescita prima della decrescita. Precursori e compagni di strada*, Bollati Boringhieri, Torino.

Thoreau, Henry David, 1854, *Walden, ovvero vita nei boschi*, BUR Biblioteca Univ. Rizzoli, 1988, Milano.





DecentraMenti è uno spazio interculturale e interdisciplinare, un libero crocevia di idee e progetti autodeterminati e autofinanziati, luogo di confronti e dibattiti, de-situato rispetto al senso comune e al pensiero mainstream.

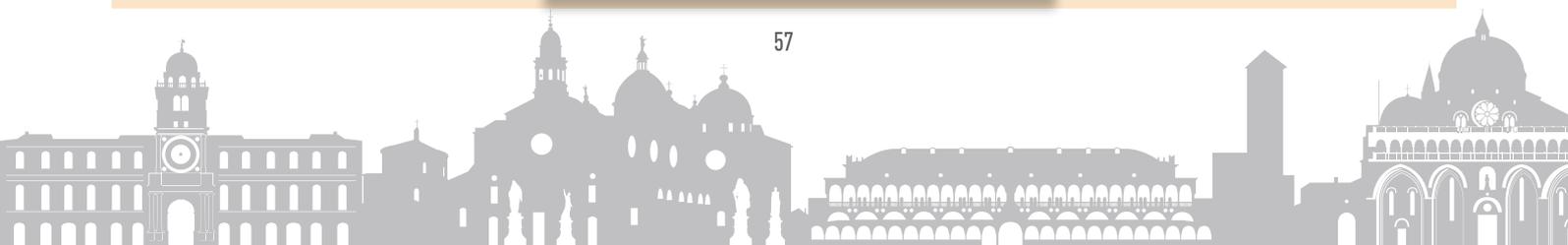
DecentraMenti è un osservatorio sulle trasformazioni della psiche individuale e collettiva, indotte dai mutamenti dell'habitat artificiale e dell'ecosistema naturale.

DecentraMenti è un luogo d'incontro, scambio e ibridazione tra corpi e menti, che insieme provano a far emergere in superficie la trama di senso della nostra epoca, indicando direzioni di possibili futuri alternativi, la cui cifra sia la cura della vita in ogni sua forma.

Il primo progetto di DecentraMenti, intende fotografare le mutazioni antropologiche, segnatamente quelle intervenute nella sfera del desiderio, indotte dalla proliferazione globale degli artefatti sociotecnici digitali, con un convegno dal titolo *Identità e algoritmi*, che si svolgerà presso il museo M9 di Venezia-Mestre, l'8 e 9 ottobre 2024.

decentraMenti presenta

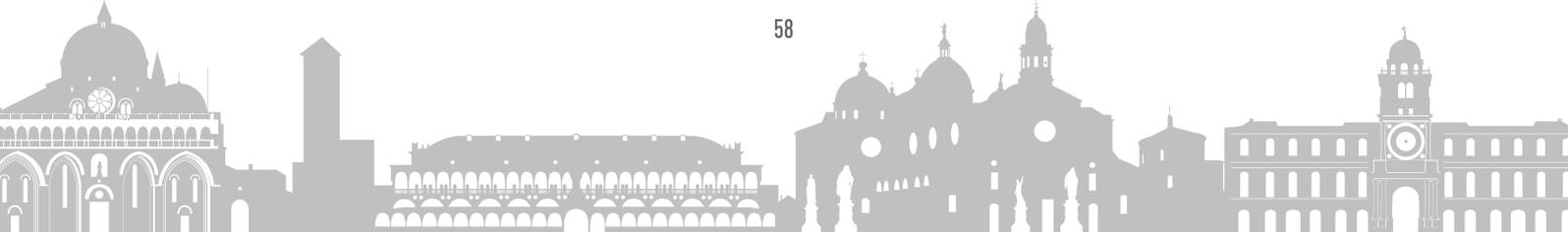
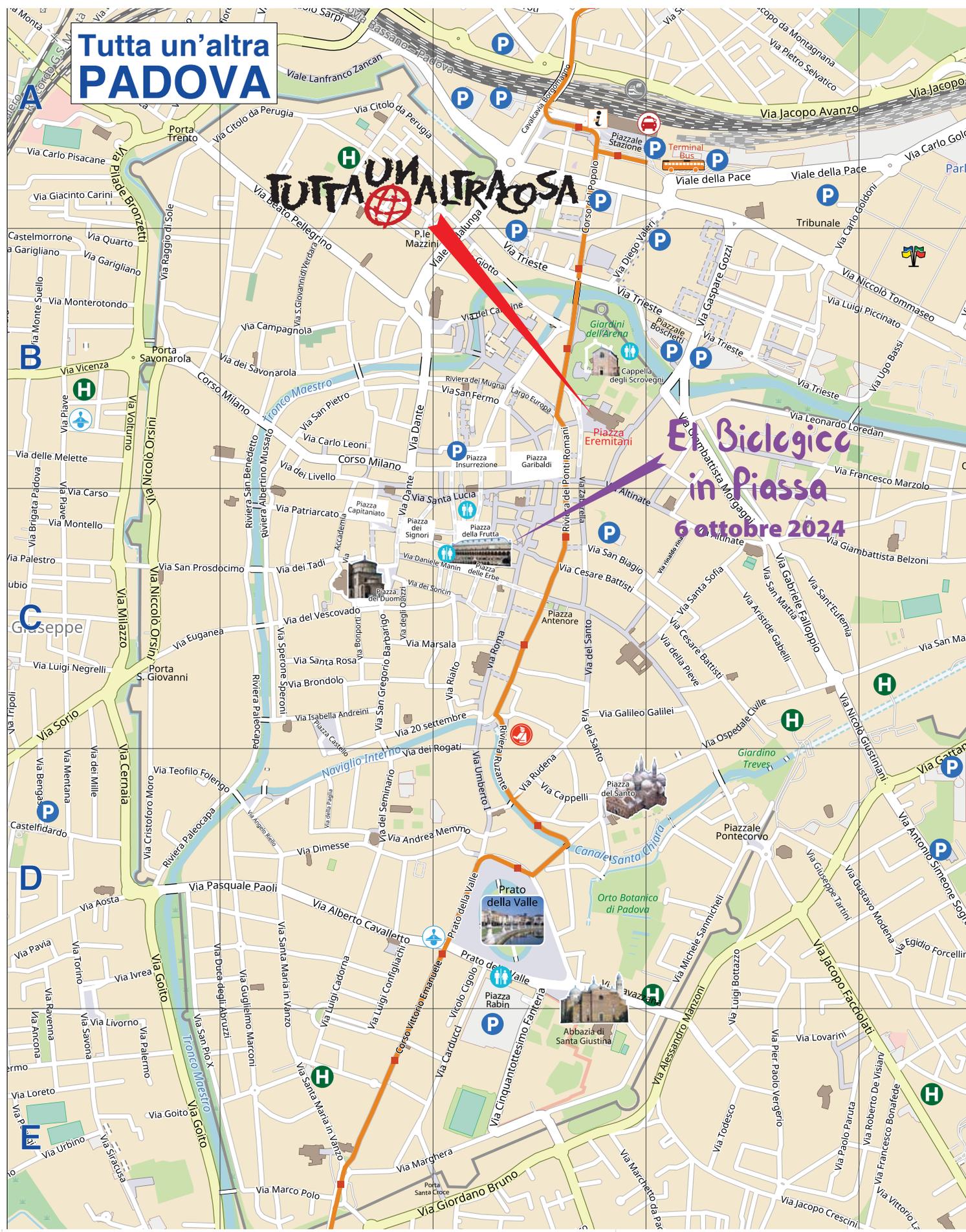
The poster features a central image of a human head profile with glowing blue and orange neural connections. Below the image, the text reads: "Identità e Algoritmi", "Patologie e cura della psiche nel capitalismo digitale", "8 e 9 ottobre 2024", "Museo M9 - Via G. Pascoli, 11 - MESTRE (VE)", "Ingresso libero con iscrizione", "diretta streaming sulle pagine Facebook e Instagram di decentraMenti", "Convegno organizzato da", the decentraMenti logo, "info su", and "decentramenti.org". At the bottom, it lists sponsors and partners: Ca' Foscari University of Venice, ROMA TRE, ILLA Eres, Associazione Energie Mondo, Phisikφn, OTTICAMICHELETTO, FARETUNO, and others.

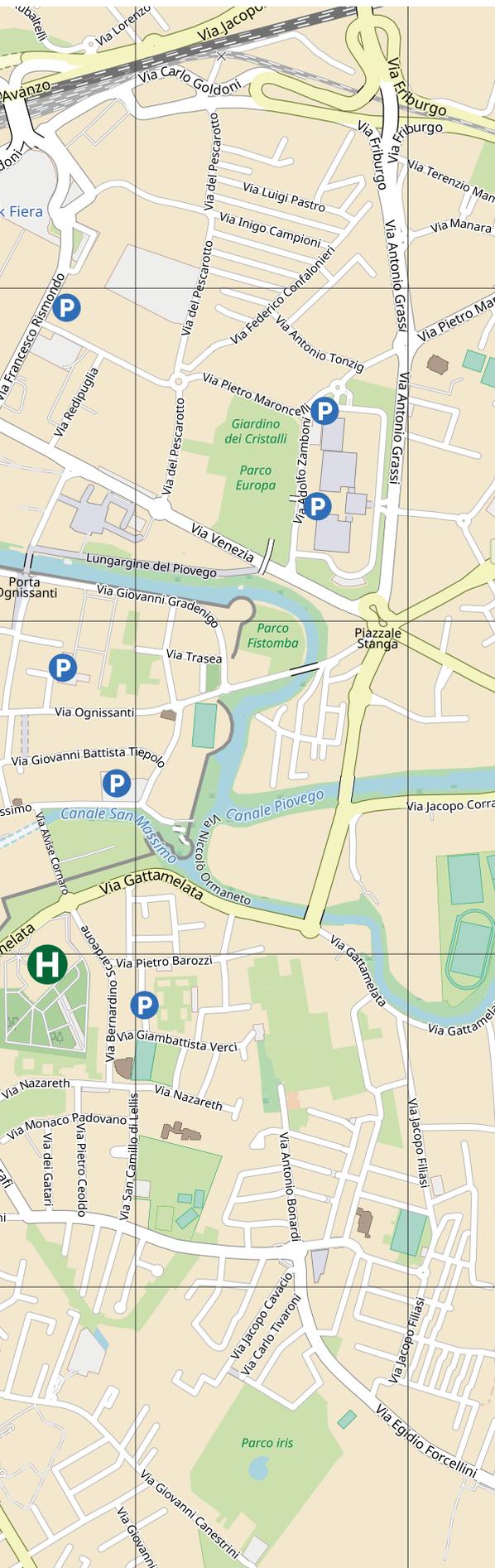


Tutta un'altra
PADOVA

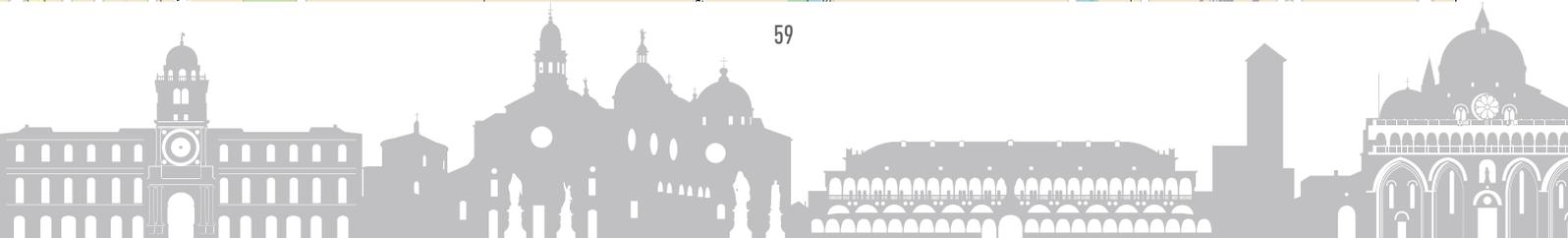
TUTTA UN'ALTRA ROSA

**En Biologico
in Piazza
6 ottobre 2024**





- | | |
|--|--|
| <p>1 CSV
Centro Servizio Volontariato
di Padova e Rovigo
Via Giovanni Gradenigo, 10</p> <p>2 venetex.net
consorzio di credito commerciale
Via Sesta Strada, 8</p> <p>3 Camiso
COOPERATIVA AGRICOLA
PASTORALE DEL SILE
Via Sesta Strada, 8</p> <p>4 ANGELI E MONDO
Riviera Tito Livio, 46</p> | <p>5 viaggi miraggi
Riviera Tito Livio, 46</p> <p>6 bancaetica
Corso del Popolo, 77</p> <p>7 AJAB
VENEZIA
Corso Stati Uniti, 50</p> <p>8 FAIRTRADE
ITALIA
Passaggio Alcide De Gaspari, 3</p> |
|--|--|



TUTTA UN'ALTRA COSA

È organizzata da



Con il patrocinio di



In collaborazione con



Partner



www.tuttaunaltracosa.it

